

CLXXXIV.

TORNATA DEL 23 GIUGNO 1911

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — *Sunto di petizioni* (pag. 5865) — *Congedo* (pag. 5866) — *Sono approvati senza discussione i disegni di legge: « Modificazioni all'organico per il Corpo degli agenti di custodia delle carceri »* (N. 552) (pag. 5866); « *Costituzione in comune di Conca Casale frazione del comune di Pozzilli* » (N. 483) (pag. 5869); « *Aumento del limite massimo delle annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1910-911* » (N. 600) (pag. 5869) — *Voluzione a scrutinio segreto* — *Non ha luogo discussione generale sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per il 1911-12 »* (N. 584) — *Sul cap. 5 parlano i senatori Fiore* (pag. 5870), *Lamberti* (pag. 5871), *Mele* (pag. 5871, 5872), *Borgatta, relatore* (pag. 5872) e *il ministro delle poste e dei telegrafi* (pag. 5872) — *Sul cap. 8 parla il senatore Borgatta, relatore* (pag. 5875, 5877), *al quale risponde il ministro* (pag. 5876) — *Al cap. 64 fa una raccomandazione il senatore Di Brazzà* (pag. 5883) e *il ministro l'accetta* (pag. 5883) — *Sul cap. 81 fa osservazioni il senatore Tamassia* (pag. 5885); *risposta del ministro* (pag. 5885) — *Senza discussione si approvano gli altri capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e per categorie e gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto* — *Non ha luogo discussione generale sul disegno di legge: « Provvedimenti relativi agli anziani ed all'elevazione dei minimi di stipendio del personale dipendente dal Ministero delle poste e dei telegrafi »* (N. 591) — *Senza osservazioni si approvano i primi 8 articoli* — *Sull'art. 9 fa osservazioni il senatore De Cupis* (pag. 5896, 5897), e *gli risponde il ministro delle poste e dei telegrafi* (pag. 5897) — *Sull'art. 10 parlano il senatore Bertetti, relatore* (pag. 5898, 5900) e *il ministro* (pag. 5898) — *Senza osservazioni si approvano gli altri articoli, e il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto* — *Presentazione di disegni di legge* (pag. 5909) e *di relazioni* (pag. 5870, 5874, 5898, 5920) — *Nella discussione generale del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1911-12 »* (N. 572), *parlano i senatori Foà* (pag. 5909), *Molmenti* (pag. 5915), *Fiore* (pag. 5917) e *Maragliano* (pag. 5921) — *Il seguito della discussione è rimandato alla successiva tornata* — *Comunicazione* (pag. 5922) — *Risultato di votazione* (pag. 5922).

La seduta è aperta alle ore 15.10.

Sono presenti i ministri della guerra, di grazia e giustizia e dei culti, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, delle poste e dei telegrafi ed il sottosegretario di Stato per l'interno.

BORGATTA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale, è approvato.

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura del sunto di petizioni pervenute al Senato.

BORGATTA, *segretario*, legge:

N. 106. Il Consiglio notarile provinciale di Firenze fa voti al Senato onde voglia oppor-

tunamente modificare il disegno di legge sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili, e comprendervi il collocamento in pianta organica degli inservienti degli archivi notarili.

N. 107. Il Consiglio notarile del distretto di Avellino, petizione identica alla precedente.

N. 108. Il Consiglio notarile del distretto di Palermo, petizione identica alle precedenti.

N. 109. Il signor Mutarelli Barbato, cancelliere della pretura di Calabritto, fa istanza al Senato perchè sia modificato l'art. 14 del disegno di legge sul riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

N. 110. Il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Genova fa voti perchè venga respinto il disegno di legge sul riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Congedo.

PRESIDENTE. Il senatore De Sonnaz domanda un congedo di un mese, per motivi di famiglia.

Se nessuno fa opposizione, questo congedo s'intenderà accordato.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio ministro dell'interno scrive:

« Ho l'onore di partecipare alla Eccellenza Vostra che non potendo recarmi in Senato perchè impegnato nell'altro ramo del Parlamento, ho dato incarico al sotto segretario di Stato, per l'interno, onor. Falcioni, di sostenere in mia vece la discussione sui seguenti disegni di legge:

« 1° Modificazioni all'organico per il Corpo di custodia delle carceri (N. 552);

« 2° Costituzione in comune di Conca Casale frazione del comune di Pozzilli (n. 483), posti all'ordine del giorno nella seduta odierna.

« Con profondo ossequio

« Il ministro
« GIOLITTI ».

Do atto al Presidente del Consiglio di questa comunicazione.

Approvazione del disegno di legge: « Modificazioni all'organico per il Corpo degli agenti di custodia delle carceri » (N. 552).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni all'organico per il Corpo degli agenti di custodia delle carceri ».

Prego il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura del disegno di legge.

BORGATTA, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 552).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale..

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Si passa alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

Al ruolo organico degli agenti di custodia delle carceri, stabilito con la tabella C, annessa alla legge 30 dicembre 1908, n. 649, è sostituito quello fissato dalla tabella allegata alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Ferme restando le altre concessioni di cui attualmente godono gli agenti di custodia, ai graduati, alle guardie scelte ed alle guardie del Corpo degli agenti medesimi la paga è aumentata di annue lire cento ad ogni rafferma che contrarranno.

(Approvato).

Ruolo organico per il Corpo degli agenti di custodia
degli stabilimenti carcerari.

GRADI	Posti per grado	Stipendio annuo	
		individuale	per grado
Comandanti	50	2,200	110,000
Capi guardia	215	2,000	430,000
Sottocapi guardia	325	1,800	585,000
Guardie scelte	1.800	1,400	2,520,000
Guardie	3.500	1,200	4,200,000
Allievi	200	900	180,000
	6.090		8,025,000

Prospetto di confronto tra la spesa dell'organico in vigore per il Corpo degli agenti di custodia delle carceri e quella del nuovo organico che si propone.

GRADO	Numero dei posti		Stipendio individuale		Somma complessiva per grado	
	attuali	che si propongono	attuale	che si propone	attuale	secondo la proposta
Comandanti	50	50	2,000	2,200	100,000	110,000
Capi guardia	215	215	1,600	2,000	344,000	430,000
Sottocapi guardia	325	325	1,300	1,800	422,500	585,000
Guardie scelte	1,500	1,800	1,200	1,400	1,800,000	2,520,000
Guardie	3,800	3,500	1,100	1,200	4,180,000	4,200,000
Allievi	200	200	750	900	150,000	180,000
	6,090	6,090			6,996,500	8,025,000

Somma complessiva per grado secondo la proposta L. 8,025,000

Maggiore spesa per l'aumento di L. 100 ad ogni rafferma 100,000

Totale L. 8,125,000

Spesa attuale 6,996,500

Differenza in più . L. 1,128,500

Approvazione del disegno di legge: « Costituzione in comune di Conca Casale frazione del comune di Pozzilli » (N. 483).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Costituzione in comune di Conca Casale frazione del comune di Pozzilli ».

Prego il senatore, segretario, Borgatta di voler dar lettura del disegno di legge.

BORGATTA, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 483).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno domandando di parlare, la discussione generale è chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

La frazione di Conca Casale è distaccata da Pozzilli e costituita in comune autonomo.

(Approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a prendere tutti i provvedimenti necessari alla esecuzione della presente legge.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Aumento del limite massimo dell'annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1910-911 » (N. 600).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del limite massimo dell'annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1910-11 ».

Do lettura di questo disegno di legge:

Articolo unico.

Il limite massimo dell'annualità per pensioni da concedersi nell'esercizio finanziario 1910-11 per i collocamenti a riposo, sia di autorità, sia in seguito a domanda determinata da invito d'ufficio, stabilito dall'art. 5 della legge 29 dicembre 1910, n. 885, è per il Ministero della guerra elevato a lire 340,000.

Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno domandando di parlare, la discussione è chiusa, e trattandosi di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge, già approvati per alzata e seduta, nella tornata di ieri e in quella di oggi.

Prego il senatore, segretario, Borgatta di fare l'appello nominale.

BORGATTA, *segretario*. Fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1911-1912 » (N. 584).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1911-1912 ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi, di dar lettura del disegno di legge.

FABRIZI, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 584).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiarazione è chiusa. Passeremo alla discussione dei capitoli dei quali do lettura.

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

I.

Stanziamenti comuni all'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi.

1	Personale di carriera dell'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi (Spese fisse)	30,372,100 »
2	Indennità di residenza in Roma al personale di carriera dell'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi (Spese fisse)	947,840 »
3	Personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi (Spese fisse)	13,497,678 »
4	Concorso dello Stato per l'iscrizione del personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai (Spese fisse)	208,083 »
5	Personale di manutenzione e sorveglianza delle linee telegrafiche e telefoniche (Spese fisse)	2,226,303 »

FIORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORE. Sui fondi stanziati per il servizio dei telefoni, ho da osservare che le cresciute esigenze di tale servizio li rendono insufficienti. Avendo pure il ministro la buona volontà di soddisfare le richieste del paese, occorrono indispensabilmente i fondi che debbono essere messi a sua disposizione a detto scopo. È un fatto che il servizio dei telefoni in Italia non funziona come in altri paesi; e soprattutto a Napoli, ove io abito, lascia molto a desiderare.

Le linee non essendo sufficienti, il segreto telefonico è messo a disposizione del pubblico, perchè i contatti rendono facile lo ascoltare le conversazioni che fanno gli altri. Oltre a ciò il ronzio, che è la conseguenza inevitabile della mancanza di linee distinte e separate, rende anche difficile la conversazione telefonica. Per eliminare tali inconvenienti occorre un impianto ben diverso. Quando il

telefono cominciò a funzionare in Italia, erano ben pochi coloro i quali se ne servivano; oggi il mondo ha bisogno di rapidità in tutto. Le distanze sono abbreviate tra paese e paese coi telegrafi, nelle città col telefono ed in una grande città come Napoli tutti sentono il bisogno di profittarne e di goderne. Io sono certo che l'onor. ministro ha buona volontà di soddisfare l'esigenze del pubblico, poichè egli stesso si è reso conto delle necessità attuali. Occorre riconoscere non pertanto che, per provvedere, devono essere stabiliti nuovi fondi e per l'impianto e per il personale.

È questa la sola osservazione che io ho reputato opportuno di fare.

Presentazione di relazioni.

TARDITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARDITI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul dise-

gno di legge: « Provvedimenti per l'arma dei carabinieri Reali ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. senatore Tarditi della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Proseguiremo ora nella discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi.

LAMBERTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMBERTI. Per il caso che all'onor. ministro non sia pervenuta una mia domanda, prego di volermi permettere di ripetere il contenuto della lettera che io gli aveva diretto: essa riguardava la pubblicazione dell'elenco degli abbonati. Siamo oramai alla fine del mese di giugno e, almeno a Firenze, non è ancora stato pubblicato l'elenco degli abbonati ai telefoni. La mancanza di questa pubblicazione rende naturalmente se non irrisorio molto difficile l'impiego nel telefono, e quindi siccome alla Direzione provinciale è stato detto che tutto il materiale era pronto per la pubblicazione, mancava solo l'ordine della Direzione generale, io pregherei il ministro, di cui conosco l'interessamento e la cortesia, a volersi occupare perchè quest'indugio sia rimosso al più presto possibile.

MELE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE. Consenta l'onor. ministro che io le faccia una breve e semplice raccomandazione.

Con la legge del marzo 1907, fu autorizzata, com'ella sa, l'assegnazione straordinaria di parecchi milioni per lo impianto di reti telefoniche, - e fu anche stabilito che la rete telefonica di Cosenza fosse costruita non più tardi del giugno 1910.

Forse per mostrare ai buoni cittadini di laggiù che talvolta le nostre leggi hanno anche per essi un principio di esecuzione, forse per altre ragioni che non intravedo, si buttò giù un impianto provvisorio, che, alla prova dei fatti, riuscì tecnicamente inservibile, e tale in ogni modo da non poter soddisfare alle molteplici richieste di abbonamenti. Comunque fu inaugurata la linea telefonica per la sola città di Cosenza, ma l'altra, che avrebbe dovuto

comprendere l'allacciamento dei paesi nel raggio di 10 chilometri, resta ancora nel grembo della legge, che indarno prevede e stanziò i fondi in bilancio.

Era evidente che di ciò non potesse chiamarsi contenta la cittadinanza cosentina, la quale, per mezzo della benemerita e volenterosa Camera di commercio, fece pervenire al Governo i suoi altrettanto vivi quanto giustificati lamenti.

Si telegrafò all'onor. Di Sant'Onofrio, che di quel tempo sedeva sulle cose del Ministero delle poste, nonchè dei telefoni, e questi si affrettò a rispondere che si sarebbero subito iniziati i lavori dell'impianto definitivo, che questi lavori sarebbero stati spinti con molta alacrità, e che la rete urbana si sarebbe ampliata in modo da soddisfare i legittimi desiderii della cittadinanza cosentina.

Fu difatti tolto l'impianto provvisorio, pel quale molte spese inutili erano state fatte, e si dette mano all'impianto definitivo. Ma dopo un mese, o giù di lì, i lavori si arrestarono, e appena dopo un anno si poterono accogliere 125 domande, mentre le richieste di abbonamento si moltiplicavano.

Nè si è gran che soddisfatti di quel mostriciattolo di telefono, ch'è colà impiantato. E non è mica colpa di quel direttore, ch'è così operoso e volenteroso, se il servizio funziona male, ma del materiale invecchiato e della mancanza assoluta di personale. Immagini, onorevole ministro, che laggiù, a compiere un così faticoso lavoro, sono addette due signorine, le quali, manco a dirlo, hanno, come tutte le altre, due mani e due occhi: le une e gli altri saranno magari bellissimi, ma non sono davvero sufficienti per quel lavoro diuturno ed ingrato.

Il Ministero, cui si rivolsero sempre vivi lamenti, mandò un'altra signorina, beninteso, in missione, perchè a quelli, che vengono in mezzo a noi, bisogna sempre gittare l'osso di una indennità straordinaria, per compensarli del grande onore che ci fanno; ma questa signorina dovette sostituire un impiegato infermo. Ed è inutile aggiungere che, mentre altrove, ed anche nella vicina Catanzaro, il telefono funziona anche di notte, da noi, come uno stanco mortale, la notte riposa.

Ma ciò che più preme e più incalza è l'allacciamento dei 30 comuni, che fanno corona

a Cosenza, che sono popolatissimi, e taluni capoluoghi anche di collegi elettorali e che sono compresi nel raggio dei 10 chilometri e che da gran tempo aspettano indarno l'impianto dei telefoni. Ed ho qui deliberazioni incalzanti della Camera di commercio, di municipii, di Associazioni, che reclamano cotesto impianto, ed anche oggi un giornale di colà si rende interprete delle generali lagnanze delle popolazioni.

E aggiunga, onor. ministro, che fra cotesti 30 comuni reclamanti, moltissimi ci sono che non hanno nemmeno il telegrafo.

Ora, questo impianto dei telefoni nei comuni che ne hanno diritto, è un affare davvero importante per i nostri paesi, che hanno, come è noto, assai scarse le comunicazioni stradali.

Costruire laggiù un tronco ferroviario, no: costa troppi quattrini e richiede troppo tempo. Ma un filo telefonico non rappresenta davvero un disastro per le nostre finanze. Queste, sento dire, che sono fiorenti, ed io non lo metto punto in dubbio. Ma, Dio mio, è equo, è giusto che dalla bontà del bilancio non debbono proprio godere quelle contrade, che, con tanti sacrifici, contribuiscono anch'esse a renderlo fiorente? Ed io aspetto dall'onorevole ministro una parola confortatrice, la quale assicuri quelle popolazioni che le leggi dello Stato avranno anche per esse la più completa esecuzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BORGATTA, *relatore*. I senatori Fiore, Lambertini e Melo sostanzialmente si sono lagnati del deficiente servizio telefonico e la Commissione di finanze, per sua parte, non ha mancato di fermare la sua attenzione su questo importante servizio; però è notorio come il ministro delle poste e telegrafi, nell'altro ramo del Parlamento, abbia dichiarato nel modo più assoluto, che a novembre presenterà delle proposte esaurienti per risolvere definitivamente questo grosso problema; anzi questa sua affermazione l'ha confermata ancora ieri nell'altro ramo del Parlamento, mentre si discuteva un progettino di legge appunto destinato a provvedere a necessità indilazionabili, urgentissime.

La Commissione di finanze confida che l'onorevole ministro non avrà difficoltà a confermare anche in quest'Aula, il solenne impegno che ha preso davanti alla Camera.

MELE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE. Avevo letto anch'io quanto l'onorevole ministro ebbe a dichiarare nell'altro ramo del Parlamento, ma ho creduto necessario che, per renderle più solenni, le medesime dichiarazioni venissero anche confermate in Senato. Ringrazio poi vivamente l'onorevole relatore della Commissione di finanze del prezioso ausilio che ha voluto dare alle mie parole, e confido che l'onorevole ministro vorrà darmi, come è suo costume, franche ed esaurienti spiegazioni.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. La condizione del servizio telefonico italiano è così notoria da permettermi di pregare il Senato a dispensarmi dal fare una analisi, la quale, se registrata negli atti parlamentari, non suonerebbe certo in onore di ciò che è in generale la funzione tecnica del servizio telefonico.

È inutile, in questo momento, rintracciarne le cause. Io queste cause ascrivo più che altro ad una serie di fatti, i quali sono indipendenti dalla volontà di coloro che, prima di me, sono stati a capo del Ministero delle poste e telegrafi e di coloro che più direttamente hanno presieduto a questo servizio. Chè se in questo argomento dovessi entrare, dovrei anzi aver parole di lode, specialmente per la Direzione generale dei telefoni. Ma, ripeto, è un complesso di cause che ha influito su tale stato di cose e specialmente l'onor. senatore Mele dovrà convenire in questo, che si è verificato uno straordinario aumento di richieste in proposito, talchè di nessun altro mezzo di comunicazione si sente così immediato, e direi, così impellente il bisogno, come delle comunicazioni telefoniche.

È inutile, ripeto, che noi veniamo qui a rintracciare le complesse cause della condizione attuale delle cose; cause le quali si ricollegano anche a un altro fatto normalissimo nei bilanci del Ministero delle poste e dei telegrafi, cioè la insufficienza dei fondi. Perchè è inutile, onorevoli senatori, non si può provvedere a impianti in generale molto dispendiosi senza che i fondi siano idonei, sufficienti al bisogno. Ma il Senato, io spero, più che dei fatti precedenti, si preoc-

cupa delle intenzioni del ministro relativamente ai rimedi che possono essere apprestati, perchè questa condizione di cose cessi.

Ripeto: questo mi sembra il pensiero degli on. senatori che hanno parlato, come fu di molti oratori che hanno parlato nell'altro ramo del Parlamento.

Ebbene, consenta il Senato che io ricordi qui il dilemma come l'ho formulato nell'altro ramo del Parlamento. Il Governo ha un problema grave ed urgente dinanzi a sè che deve risolvere a qualunque costo, ed il dilemma lo pongo in questi termini: se lo Stato riconosce la sua insufficienza a risolvere il problema, allora si lasci il sistema della statizzazione e si ritorni all'industria privata, rinunciando magari lo Stato stesso a tutto quello che finora ha fatto. Ma questo non è, secondo me, non può e non deve essere; lo Stato deve provvedere, tanto più che la riorganizzazione e sistemazione radicale di quel servizio, se può rappresentare, per un momento, un onere per il bilancio dello Stato, in breve volgere di anni rappresenterà invece un investimento di capitali che deve fruttare direttamente ed indirettamente. Direttamente, perchè un sano sistema d'industrializzazione non manca di dare un diretto profitto; indirettamente, perchè si avvantaggeranno del servizio telefonico quelle popolazioni che da tempo attendono il collegamento, non solo tra le grandi distanze, ma anche tra i piccoli centri e le linee principali.

Ora, se io ho questo convincimento, ben può il Senato trarre immediata e legittima conseguenza che, se tale è lo stato delle cose, quale io dico, è necessario apprestare i rimedi e, come ho detto alla Camera e ripeto al Senato, io do affidamento che a novembre intendo di presentare un disegno di legge, in cui il problema non solo sia radicalmente studiato, ma sia prospettato un piano completo per la sua definitiva risoluzione.

Converrà molto probabilmente pensare a qualche sacrificio di bilancio, a qualche onere finanziario novo e di qualche importanza; ma io spero che, specialmente se la spesa sarà graduata e graduati i lavori, in una serie di prossimi esercizi, potrà agevolmente sopportarsi dal bilancio; così potranno compiersi le opere necessarie, per modo che non tarderà la condizione attuale delle cose, che giustamente

tutti lamentano, ad essere, per lo meno, migliorata. Confido così che si riuscirà a tacitare questo non armonioso e certamente non grato coro di lagnanze, che viene, non soltanto dall'aula del Parlamento, ma ormai dagli angoli più remoti della nostra Italia.

E qui mi permetta il Senato che, traendo occasione da una osservazione, d'indole generica, fatta dall'onor. senatore Mele, io dica che mi compiaccio della sua protesta e della sua invocazione, perchè debbo proprio ripetere a questo proposito la constatazione che ho avuto l'onore di fare alla Camera dei deputati e cioè che nelle provincie meridionali è degna di grandissima lode la meravigliosa attività, la gara fervorosa nel volere le comunicazioni telefoniche. Si è giunti al punto che alcuni comuni, i quali non hanno nemmeno le comunicazioni normali stradali, non parliamo di comunicazioni ferroviarie, invocano queste comunicazioni telefoniche, quasi come un rimedio allo stato d'isolamento in cui essi si trovano.

Non voglio tediare il Senato col ripetere le dichiarazioni che in proposito ho fatto all'altro ramo del Parlamento; ma posso assicurare che di questa parte del problema mi sono pure occupato e che intendo di portare molte agevolazioni ai piccoli comuni, nel senso che sia ad essi possibile, con gradualità stanziamenti, provvedere a quella parte del concorso nella spesa che le leggi vigenti da loro richiedono. Ed anzi, a questo proposito, mi sia consentito ricordare quello che anche ieri ebbi occasione di dire all'altro ramo del Parlamento, che cioè, pure su questa partecipazione delle finanze comunali agli oneri per gli impianti telefonici ho disposto studi opportuni, ed io spero che a novembre potrò proporre agevolazioni diverse nelle varie modalità e nelle varie misure di tale concorso, per cui il problema si presenti anche sotto questo aspetto di più facile soluzione.

L'onor. senatore Fiore, il mio antico e carissimo maestro, ha voluto richiamare l'attenzione del Senato sulla serie degli inconvenienti che in alcune città (credo che l'onor. senatore Fiore si riferisse specialmente a quella di Napoli) si lamentano nel servizio telefonico. Posso assicurare l'onor. senatore Fiore che quella serie, forse incompleta nella sua esposizione, mi è perfettamente nota e che sono in atto provvedimenti per temperare alcune di quelle cause

dannose al servizio che conseguono dalla deficienza degli impianti e dalla disorganizzazione tecnica e che mi affido, prima ancora che leggi nuove vengano con nuovi fondi a dar adito a soluzioni più radicali, di potere con qualche temperamento migliorare quella condizione che egli lamenta.

Dirò brevi parole in risposta agli onorevoli senatori che hanno particolarmente accennato a qualche fatto che li riguarda.

Debbo anzitutto all'on. senatore Lamberti ricordare che egli col suo cortese richiamo mi porta alla dichiarazione di un provvedimento che non può esser confortante per lui, perchè riesce a danno della sua città. Infatti in tutte le città d'Italia gli elenchi degli abbonati si distribuiscono in luglio: per la città di Firenze invece questa distribuzione si è fatta sempre in gennaio, ma questo sistema che costituiva un diverso trattamento, io non l'ho potuto continuare, anzi la disposizione, che del resto avrei io stesso adottata, risale ad ordini dati dai miei predecessori. Così si spiega il fatto del ritardo. Forse quella direzione compartimentale avrebbe potuto trovare un qualche temperamento che provvedesse a questo momento di transizione; ma non dubiti l'onorevole senatore Lamberti che alla pubblicazione dell'elenco si provvederà in modo che possa effettuarsi la distribuzione nel prossimo mese di luglio. Se, ripeto, qualche inconveniente è avvenuto in questo periodo, non l'ascriba il Senato a mala volontà dell'Amministrazione, ma a questa disposizione che fu data dal mio predecessore, per uniformare il servizio della pubblicazione e distribuzione dell'elenco degli abbonati.

L'onorevole senatore Mele mi ha parlato delle disgraziate condizioni del servizio telefonico a Cosenza. Voglio essere molto schietto e non dare apparenza di cognizione completa di fatti quando non l'ho.

Così dichiaro che non conosco nei suoi minuti particolari la condizione del servizio telefonico a Cosenza. So che in quella città, come in altre, il servizio è insufficiente, se non ai bisogni, certo ai desideri di quella popolazione. Ma so altresì che nei nuovi disegni di legge, uno dei quali nella seduta di ieri fu già approvato dalla Camera dei deputati, sono compresi alcuni stanziamenti che riguardano il

completamento anche di quella rete, che prima per l'insufficienza dei fondi non fu potuto effettuare.

Fatte queste dichiarazioni che non mi dispensano certamente dall'approfondire l'argomento che fu oggetto del discorso dell'onorevole senatore Mele, assicuro che non mancherò di esaminare la precisa condizione delle cose e di vedere se qualche provvedimento, anche per quanto riguarda il personale, sia possibile adottare, ed ho la fiducia che il Senato vorrà dare al ministro, che in questo momento ha l'onore di parlare dinanzi ad esso, quella benevola attesa relativamente al servizio telefonico, che il ministro ha già invocato dinanzi all'altro ramo del Parlamento. Dinanzi alla Camera, come al Senato, non sono in grado, nè potrei in questo momento compromettermi di dire quali siano i criteri direttivi della riforma.

Io ritengo che, più che di parole, il Senato come la Camera, si compiaccia di fatti. Quando i miei studi saranno completi spero di venire al Parlamento con risoluzioni chiare e soddisfacenti. Per questo io accoglievo alcuni giorni or sono con molta gratitudine l'invito dell'onor. senatore Borgatta, da lui fatto a nome della Commissione di finanze, il quale riferì sul bilancio delle poste e dei telegrafi; accoglievo, dico, riconoscentissimo l'invito che mi veniva da lui fatto che cioè io potessi ripetere dinanzi al Senato complete e soddisfacenti le dichiarazioni che avevo fatto nell'altro ramo del Parlamento. Spero che nulla mi manchi per potere corrispondere con la doverosa completezza, a novembre, ai desiderii che furono qui così autorevolmente espressi. (*Approvazioni*).

MELE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE. Da parte mia, comincio col dare il buon esempio dichiarandomi completamente soddisfatto delle franche dichiarazioni dell'onorevole ministro delle poste e telegrafi.

Presentazione di relazione.

DALLOLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLOLIO. A nome dell'Ufficio centrale, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Modificazioni alla legge n. 377 in data 27 giugno 1909 sulla riserva navale ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. senatore Dallo della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Continueremo la discussione del bilancio delle poste.

Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo 5. Chi l'approva favorisca di alzarsi.

(Approvato).

6	Concorso dello Stato per l'iscrizione del personale di manutenzione e di sorveglianza delle linee telegrafiche e telefoniche alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai (Spese fisse)	38,000 •
7	Indennità di residenza in Roma al personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale ed operaio in genere (Spese fisse)	336,160 •
8	Compensi per lavori straordinari	3,100,000 •

BORGATTA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGATTA, *relatore*. Per espresso incarico della Commissione di finanze, io ho pure dovuto richiamare, nella mia relazione, l'attenzione del Governo e dell'onor. ministro su questo capitolo 8, che riguarda i compensi per lavori straordinari.

Io ricordo benissimo come già i predecessori dell'onor. Calissano negli anni scorsi si fossero dichiarati convinti della necessità di porre un freno a questo lavoro straordinario, poichè ormai, come osservano alcuni nostri colleghi, non si sa più quale sia il lavoro ordinario e quale quello straordinario. Il lavoro straordinario infatti prende delle proporzioni veramente inquietanti.

Nella mia relazione ho riprodotto uno specchietto di questo lavoro straordinario; da esso risulta come nell'esercizio 1903-904 ammontava a 2 milioni e 318 mila lire; nel 1909-910 è salito a 4 milioni e 100 mila lire; e non so, per l'esercizio in corso, a che somma potrà arrivare.

Io ho davanti agli occhi le dichiarazioni che l'onor. ministro ha fatto nell'altro ramo del Parlamento il 3 giugno, dichiarazioni con le quali ha riconosciuto questo gravissimo malanno. Egli ha fatto dichiarazioni precise e precise, promettendo di mettervi freno.

Anch'io sono convinto che non si possa di un tratto far cessare questo lavoro straordinario; ma, ora che gli stipendi del personale sono migliorati, è questione prima di tutto d'impedire che esso dilaghi maggiormente, e poi gradatamente eliminare tutti quegli abusi che sono stati denunciati e che certo sono a conoscenza dell'onor. ministro.

Quindi, a nome della Commissione di finanze io ripeto di nuovo l'invito, fiducioso nell'onorevole ministro che egli voglia frenare questo incremento di spesa per lavoro straordinario.

Ricordo anzi con piacere che, in occasione dell'ultima nota di variazioni presentate all'altro ramo del Parlamento, l'onor. ministro si è già fatto carico di questa e di qualche altra osservazione, che io, come relatore della Commissione di finanze, avevo fatto a proposito di altri progetti di legge per maggiori assegnazioni di fondi. Poichè oltre a questa spesa che viene iscritta sotto il capitolo 8, vi sono altre spese alle quali bisogna cercare di mettere un freno.

Verranno davanti al Senato le relazioni della Commissione di finanze su altri bilanci; tra cui quella sul bilancio dell'agricoltura, dove il relatore farà non meno vivaci osservazioni su questo andazzo di abbondare in queste assegnazioni straordinarie, la cui erogazione è interamente abbandonata al libito del ministro.

Permetta l'onorevole ministro che io richiami ancora la sua attenzione sul dilagare delle spese d'ufficio. Tra le aziende che sono alle dipendenze del suo Ministero, vedrà che ve n'è qualcuna in cui si verifica un incremento veramente spaventevole, poichè si ha un aumento del 50 per cento sulla somma preventivamente iscritta in bilancio. Io capisco che vi possa essere qualche eccedenza nella spesa, ma vi deve essere pure una misura. Le somme che si inscrivono nelle previsioni devono corrispondere alla spesa effettiva che si dovrà incontrare; e quando si fa una previsione si imposti la spesa veramente necessaria, e non si venga poi lungo l'anno a domandare due o tre volte un aumento di assegnazione.

Così su di una spesa di 120 mila lire per spese d'ufficio è stato già votato un aumento di 40 mila lire, ed ora è in corso la richiesta per un altro aumento di 20 mila lire. Comprendrà, onor. ministro, che la Commissione di finanze era in dovere di richiamare l'attenzione del potere esecutivo su questi inconvenienti.

Io, come ho scritto nella relazione, confido che l'onor. ministro sia convinto della necessità di frenare prima, e poi a poco a poco di far scomparire questa, che egli stesso ha definito, piaga del lavoro straordinario. (*Approvazioni*).

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando la parola.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Io vorrei che la mia parola fosse così chiara da persuadere l'onor. Borgatta ed il Senato non solo della necessità di limitare il lavoro straordinario, ma anche dell'efficacia dei provvedimenti che furono già adottati dai miei predecessori e di quegli altri che io stesso nel breve giro di questi pochi mesi ho adottato per limitarlo; e vorrei in pari tempo poter persuadere il Senato che si fa una grande confusione quando si parla, in genere, di lavoro straordinario. Si fa, ripeto, una grande confusione, e forse si cade anche in un grave errore, quando si crede che di questo lavoro straordinario chi ha la direzione prudenziale, la facoltà cioè di limitarlo o meno, sia sempre il ministro. Vi è un lavoro straordinario, onorevoli senatori, che nessuna forza e nessuna disciplina può impedire, perchè è il portato di eventi vera-

mente straordinari e di necessità improvvise che sorgono, necessità o di carattere generale e di grande importanza o di singoli uffici per singole provvidenze, e ad esse bisogna pur sopperire.

Infatti l'Amministrazione continuamente si trova davanti a nuovi bisogni, pei quali non è ancora autorizzata dal Parlamento a fornirsi del personale necessario. A questi nuovi lavori che sorgono è forza provvedere immediatamente, e ciò non si può fare altrimenti che ricorrendo al lavoro straordinario. Verrà a suo tempo il personale, ma l'assunzione di esso richiede una lunga procedura e l'abilitazione del medesimo a tutti i servizi abbisogna un lungo tirocinio: donde la necessità di una certa durata della spesa straordinaria.

È poi da notare altresì che spesso queste maggiori necessità non sono dipendenti da incremento graduale dei servizi, bensì da eventi improvvisi e temporanei, ed è quindi tanto più opportuno, in tali casi, servirsi di lavoro straordinario: poichè, se in luogo di ricorrere ad esso fossero stati assunti nuovi impiegati, perdurerebbe la spesa anche dopo cessato il bisogno; mentre invece, col sistema del lavoro straordinario, la spesa viene a cessare col cessare del temporaneo bisogno che era sorto.

Vi è un'altra parte (e qui mi preme osservare che mi limito a semplici apprezzamenti, perchè non potrei certamente assicurare che avvenga proprio così), in realtà vi è un'altra parte di lavoro straordinario che rappresenta, come dubito, o un abuso abilmente dissimulato o un abuso conosciuto ma indebitamente tollerato. Ora, contro questa seconda specie di lavoro straordinario sono stati perseveranti gli sforzi dei miei predecessori e sarà perseverante l'opera mia nel vigilare che l'abuso non sia possibile e che il lavoro straordinario sia sempre giustificato e richiesto da reale bisogno.

Quando una impreveduta necessità di servizio si presenti, si provveda pure con straordinarie prestazioni, ma anche sia vigile e pronta l'azione dell'Amministrazione per contenere queste straordinarie prestazioni in giusti confini.

Queste, onor. Borgatta, furono le dichiarazioni che io ho fatto nell'altro ramo del Parlamento e son lieto di poterle ripetere qui, perchè dubito che una parte di lavoro detto straordinario, ma che è diventato costante, non risponda che

ad una ragione, dirò così, artificiosa, non ad una necessità reale. E se è una necessità, la quale rappresenta il risultato di un artificio, allora il regolamento disciplinare dei servizi deve intervenire per impedire ogni abuso. E devo anche non nascondere che qualche volta - ad onor del vero si tratta di rare eccezioni - in taluni uffici si fanno eseguire come lavoro straordinario talune operazioni che potrebbero forse, con un qualche sforzo nell'orario normale, essere compiute durante quest'ultimo, nello intento, forse, di completare indirettamente il magro stipendio dei funzionari di minor grado. Ma anche questa è un'altra forma di abuso che non deve essere tollerata, specialmente in seguito alle nuove leggi che qualche compenso migliore danno a questi funzionari. Chè se gli stipendi ancora si riconoscessero in qualche parte insufficienti e s'imponesse la necessità di aumentarli, questi aumenti appariscano nelle pagine chiare del bilancio, ma non si ricorra a sotterfugi per dare ai funzionari quello che si riconosca giusto di dar loro per il lavoro che compiono.

Concludo pertanto col ripetere che, per quella parte del lavoro straordinario la quale rappresenta nulla più che un abuso lamentato e dalle Commissioni del bilancio della Camera dei deputati, e dalla Commissione di finanze di questo ramo del Parlamento, sarà pronta e continua e vigilante l'opera mia.

L'onor. senatore Borgatta ha accennato a spese di ufficio che in alcuni rami del servizio sono inverosimilmente crescenti. Io non so in questo momento, e rispetto la velata parola dell'onorevole senatore Borgatta, a quale capitolo specialmente alluda la sua osservazione. Ma posso forse intuirlo, e anzichè scendere a particolari mi consenta il Senato che io chiarisca una condizione di cose che ormai è nota a quanti si occupano di bilanci.

La lotta è continua tra le amministrazioni che chieggono stanziamenti completi, e tali che possano sopperire ai veri bisogni dell'amministrazione, e le resistenze dell'amministrazione del tesoro la quale, giustamente o ingiustamente, teme che sotto questi ampliamenti si nascondano sforzi per crescere artificiosamente le spese. Come ricordavo nell'altro ramo del Parlamento, questa lotta continua deve cessare, perchè si deve ormai con un preciso

apprezzamento della entità dei servizi e con criteri di equità, con ragionevolezza in chi chiede, e con altrettanta ragionevolezza in chi deve concedere, si deve arrivare a quelle misure medie di stanziamenti che impediscano tutto questo cinematografico rivolgimento di bilanci, per cui si chiede 50 e si accetta 30, quando invece si sa che non bastano nè 70 nè 80. Questa è la verità. Ora io mi sono proposto, e ne fa cenno anche l'onorevole senatore Borgatta nella sua relazione, mi sono proposto, colle denominazioni più chiare dei capitoli del bilancio, di impedire ogni forma di accumulamento artificioso di diverse spese sotto uno stesso titolo, e questo sarà non solo il miglior modo per avere i controlli più facili dalla Corte dei conti; ma sarà anche il mezzo migliore per dimostrare dove l'artificio può annidarsi dell'ingrossamento delle spese, ed inoltre servirà a chiarire quali sieno le vere necessità nelle impostazioni delle spese, nei singoli capitoli del bilancio. Ma, dopo aver così ritoccati i capitoli, io ho dovuto, per taluni, chiedere aumenti di stanziamento, per prospettare quelle che sono indeclinabili esigenze dei servizi sempre in accrescimento e per conferire al mio bilancio, in relazione a quanto ho detto, la sincerità che credo doverosa.

E spero che queste dichiarazioni riusciranno di soddisfazione degli onorevoli senatori.

BORGATTA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGATTA, *relatore*. Sono d'accordo con l'onorevole ministro che nel suo Ministero, specialmente in certi periodi dell'anno, come sotto le feste natalizie o in occasione di solennità straordinarie, sia impossibile non ricorrere a qualche ora di lavoro straordinario. Questo lo riconosco perfettamente, e quando la spesa sia contenuta entro limiti ragionevoli, nè io, nè la Commissione di finanze avremmo nulla da osservare. Ma ella sa che anche i suoi predecessori hanno riconosciuto che vi erano dei veri abusi in questi lavori straordinari, che c'erano impiegati i quali facevano otto, dieci ore di lavoro straordinario al giorno; non si sa poi quali ore dedicassero al lavoro ordinario!

Io sono contento di avere, a nome della Commissione di finanze, richiamato ancora una volta l'attenzione del Governo su questo argomento, e d'altra parte credo di essere interprete eziand

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GIUGNO 1911

dio della Commissione di finanze, dichiarando che essa è soddisfatta delle dichiarazioni, e delle assicurazioni date dall'onorevole ministro, e confida che, a poco a poco, questi guai si cureranno e guariranno.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 8 del quale ho già dato lettura.
Chi lo approva è pregato di alzarsi.
(Approvato).

9	Avventizi e loro assimilati - Telegrafisti militari - Allievi meccanici - Operai in genere	220,000 .
10	Indennità per infortuni sul lavoro agli agenti ed operai permanenti ed avventizi dell'Amministrazione postale e telegrafica ai quali non compete pensione ai termini del R. decreto 6 giugno 1907, n. 716 - Indennizzi e spese diverse per infortuni e danni (Spesa obbligatoria)	20,000 .
11	Allievi fattorini e loro supplenti - Fattorini in surrogazione di commessi - Allievi guardafili ed operai addetti alla sorveglianza dei tronchi	
	<i>Da riportarsi . . .</i>	50,966,164 .

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GIUGNO 1911

	<i>Riporto</i> . . .	50,966,164 »
	di linee telegrafiche e telefoniche - Manovali addetti ai magazzini telegrafici ed ai bassi servizi	620,000 »
12	Avventizi in aumento d'impiegati e di agenti subalterni assunti in servizio in circostanze straordinarie.	45,000 »
13	Indennità di tramutamento	70,000 »
14	Indennità per missioni all'interno ed all'estero.	500,000 »
15	Indennità per visite d'ispezione	240,000 »
16	Indennità di viaggio - Soggiorno fuori di residenza ed indennità di pernottazione agli agenti di manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche	420,000 »
17	Spese ed indennità per i servizi sanitari	25,000 »
18	Propine ai componenti le Commissioni per esami nell'interesse dell'Amministrazione	5,000 »
19	Indennità diverse con carattere permanente.	190,000 »
20	Indennità speciali al personale subalterno.	101,400 »
21	Indennità per servizio prestato in tempo di notte ed eventuale semaforico.	640,000 »
22	Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (Spesa d'ordine) . . .	2,400 »
23	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	15,000 »
24	Assegni e spese di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti . .	30,000 »
25	Sussidi al personale di ruolo e fuori ruolo in attività di servizio . .	90,000 »
26	Sussidi a funzionari ed agenti già appartenuti all'Amministrazione ed alle loro famiglie	60,000 »
27	Spese casuali	30,000 »
28	Spese per stampati, registri e buste stampate per uso dell'Amministrazione centrale; per la stampa del <i>Bollettino ufficiale</i> , dei ruoli di anzianità degli impiegati, della relazione statistica, delle istruzioni, dei regolamenti e delle tabelle di variazioni pel servizio telegrafico	160,000 »
29	Spese per stampati, registri e buste stampate per uso dell'Amministrazione provinciale - Rilegatura di registri contabili pel servizio provinciale forniti dal Ministero	950,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	55,159,964 »

		<i>Riporto</i>	55,159,964 »
30	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)		<i>per memoria</i>
			55,159,964 »
	II.		
	Stanziamenti pel servizio esclusivo dell'Amministrazione centrale delle poste e dei telegrafi.		
31	Spese d'ufficio		170,000 »
32	Acquisto di pubblicazioni per la biblioteca del Ministero - Rilegature - Acquisto di atti parlamentari per la collezione		4,000 »
33	Spese postali		8,000 »
34	Spese per bollo straordinario di cambiali (Spesa obbligatoria)		2,000 »
35	Mantenimento, restauro ed adattamento di locali		100,000 »
36	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria		46,200 »
37	Spese pel funzionamento dell'Istituto superiore postale-telegrafico-telefonico		32,000 »
			362,200 »
	III.		
	Stanziamenti pei servizi esclusivi dell'Amministrazione provinciale.		
	<i>A) Servizi della posta.</i>		
38	Mercedi agli agenti subalterni fuori ruolo assunti in temporanea sostituzione di agenti subalterni fuori ruolo effettivi, per congedo, malattia e richiami sotto le armi		50,000 »
39	Rimunerazioni straordinarie agli agenti subalterni fuori ruolo		2,000 »
40	Retribuzioni ordinarie agli agenti rurali (Spese fisse)		4,500,000 »
40 <i>bis</i>	Retribuzioni ordinarie e supplementari ad agenti provvisori adibiti a servizi rurali privi temporaneamente di titolari		30,000 »
41	Sussidi agli agenti ed ex-agenti rurali, alle loro vedove ed ai loro orfani.		60,000 »
		<i>Da riportarsi</i>	4,642,000 »

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GIUGNO 1911

	<i>Riporto</i> . . .	4,642,000 »
42	Spese per la istituzione di uffici italiani all'estero - Assegni ed indennità al personale applicatovi - Retribuzioni al personale avventizio - Spese di procacciato, d'ufficio, di francatura di corrispondenza e di telegrammi.	230,000 »
43	Retribuzioni ai procacci per trasporto delle corrispondenze e dei pacchi e compensi per consumo e manutenzione delle biciclette degli agenti incaricati del servizio di vuotatura delle cassette di impostazione delle corrispondenze (Spese fisse)	7,700,000 »
44	Sussidi ai procacci, ex-procacci, alle loro vedove ed ai loro orfani .	15,000 »
45	Canone annuo per il servizio postale sul Lago di Garda (articolo 26 della Convenzione approvata con la legge 5 marzo 1893, n. 125) (Spese fisse)	12,000 »
46	Canone annuo per il servizio postale a traverso lo stretto di Messina (Legge 6 agosto 1893, n. 491, e Regio decreto 23 novembre 1894, n. 208, art. 24) (Spese fisse)	24,800 »
47	Spese pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi sulle ferrovie e tramvie in aggiunta ai servizi gratuiti; per qualsiasi prestazione ferroviaria; per trasporto a vuoto delle carrozze postali e per nolo di veicoli - Spese per il trasporto della corrispondenza a mezzo della posta pneumatica - Retribuzioni per trasporto di corrispondenze ai capitani di bastimenti mercantili che non fanno servizio per conto dello Stato (Spesa obbligatoria)	2,645,000 »
48	Compensi alle Società di Navigazione esercenti servizi lacuali e fluviali per speciali trasporti con carattere postale e commerciale (Spesa obbligatoria)	70,500 »
49	Trasporto delle valigie australiana ed indiana (Spesa obbligatoria) .	595,000 »
50	Spese eventuali per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi (Spesa obbligatoria)	60,000 »
51	Indennità al personale che presta servizio negli uffici ambulanti - Indennità di viaggio e d'illuminazione ai messaggeri, portapieghi ed altri agenti dell'Amministrazione che accompagnano i dispacci ed i pacchi sulle ferrovie, tramvie e sui piroscafi	1,550,000 »
52	Indennità al personale addetto agli uffici postali presso le stazioni delle ferrovie e gli scali marittimi	380,000 »
53	Spese di costruzione e di mantenimento delle carrozze postali, dei furgoncini e di altri veicoli pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi	350,000 »
54	Premio per la vendita di francobolli, di biglietti, di cartoline postali e di buoni-risposta (Spesa obbligatoria)	820,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	19,094,300 »

Discussioni, f. 782

	<i>Riporto</i> . . .	19,094,300 •
55	Aggio ai consoli sulle tasse di vaglia emessi (Spesa obbligatoria) . .	200 •
56	Rimborsi eventuali cui può esser tenuta l'Amministrazione ai sensi del testo unico delle leggi postali (24 dicembre 1899, n. 501) per la perdita di lettere raccomandate ed assicurate (Spesa obbligatoria) .	60,000 •
57	Indennità e rimborsi eventuali cui può esser tenuta l'Amministrazione per le perdite derivanti dal servizio dei pacchi (Spesa obbligatoria)	40,000 •
58	Rimborsi eventuali cui può esser tenuta l'Amministrazione in dipendenza di frodi o di danni d'altra natura subiti da privati, dalla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai o dalla stessa amministrazione per i servizi dei vaglia, dei titoli di credito postali e delle riscossioni per conto di terzi (Spesa obbligatoria)	60,000 •
59	Rimborsi eventuali per condono o riduzione di multe e per somme riscosse dall'Amministrazione (Spesa d'ordine)	10,000 •
60	Diritti dovuti alle dogane per la esportazione, piombatura, bollette a cauzione e lasciapassare dei pacchi postali e per il vincolo doganale dei carri della valigia indiana (Spesa obbligatoria)	55,000 •
		19,319,500 •
	<i>B) Servizi del telegrafo e delle costruzioni telefoniche.</i>	
61	Retribuzioni ai fattorini del telegrafo (Spesa obbligatoria)	1,700,000 •
62	Spese di esercizio e di manutenzione degli uffici del telegrafo e degli uffici fonotelegrafici comunali, acquisto di macchine, di materiali tecnici di uso e di consumo per la manutenzione di apparati, di utensili per gli uffici ed officine - Spese di pubblicazioni tecniche, trasporti di materiale tecnico-telegrafico, relativa mano d'opera sussidiaria e dazio di confine, temporanea occupazione di locali per depositi di materiali e simili	950,000 •
63	Manutenzione della rete telegrafica e dei fili telefonici interurbani, comprese le linee di altre Amministrazioni che pagano canoni, e compresi i cavi sottomarini nei quali provvede direttamente l'Amministrazione. Acquisti, trasporti, dazi sui materiali, acquisto di pubblicazioni tecniche e apparecchi per esperimenti delle linee; mano d'opera sussidiaria, compensi ai terzi per danni, servitù, occupazione provvisoria di locali ed arce; spese per recapito di espressi; eventuali occorrenze	1,700,000 •
64	Miglioramento graduale della rete telegrafica secondaria - Costruzione di nuove linee e posa di nuovi fili	150,000 •

DI BRAZZÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BRAZZÀ. Io mi permetto di raccomandare all'onor. ministro l'istituzione di un ufficio telegrafico in Paularo, provincia di Udine.

Questo comune è situato nelle montagne ed alla frontiera: e mentre tutti, o quasi tutti, gli altri comuni di frontiera hanno l'ufficio telegrafico, il comune di Paularo, il quale si trova in condizioni topografiche abbastanza gravi e che giustificerebbero l'impianto di questo ufficio, ne è ancora privo.

Io credo che se l'onor. ministro domandasse al suo collega della guerra se sia favorevole o no a questo impianto, credo che egli risponderebbe che sarebbe molto contento se questo fosse attuato. Raccomando dunque la cosa caldamente alla sua benevolenza.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. La raccomandazione dell'onor. Di Brazzà mi porge l'occasione di dare al Senato comunicazione di un mio pensiero, che rappresenta una piccola riforma, la quale, io spero, tornerà assai vantaggiosa, specialmente ai piccoli comuni.

Per le disposizioni dell'attuale legge, le spese di impianto degli uffici telegrafici per i piccoli comuni rappresentano uno sforzo spesso impossibile a superare e quindi da una parte vi è la resistenza dei comuni e dall'altra, naturalmente, l'Amministrazione non ha sempre i capitoli larghi a sufficienza per provvedere a suo carico esclusivo a tutti gli impianti telegrafici che da ogni parte pervengono.

Vi è un sol caso, dirò così, eccezionale, in cui l'ufficio telegrafico, viene impiantato a spese esclusive dell'Amministrazione ed è quello in cui la istruzione per l'impianto, per non dire l'ordine, vien data alla nostra Amministrazione dal ministro dell'interno. Ma, a prescindere dalle condizioni speciali del caso enunciato dall'onor. senatore Di Brazzà, io penso che uno dei modi di risolvere il problema

per i piccoli comuni, che sono molto distanti dagli uffici telegrafici, sarebbe quello di collegare con linee telefoniche semplici e con una spesa relativamente limitata i detti comuni con l'ufficio telegrafico più vicino. In questo modo il telegramma, giunto all'ufficio telegrafico *ricettore*, può essere telefonato al comune al quale è diretto il telegramma e da questo stesso comune un telegramma può essere inviato a mezzo del telefono all'ufficiale telegrafico vicino. Così la linea telefonica serve ad un doppio scopo: a mettere i piccoli comuni in relazione telefonica col centro vicino e nello stesso tempo a provvedere a quelle esigenze del servizio telegrafico, la cui deficienza è lamentata, non soltanto nel caso speciale segnalato dal senatore Di Brazzà, ma in molti altri casi consimili.

Fatte queste dichiarazioni, io assicuro l'onorevole senatore Di Brazzà che prendo in speciale esame le condizioni di fatto cui egli ha accennato e mi saranno autorevoli informatori i ministri della guerra e dell'interno, e qualora, come non dubito, le circostanze da lui esposte corrispondano, non soltanto all'esattezza, che, di questo non è nemmeno il caso di parlare, ma a quel grado di urgenza da far preferire l'impianto di quell'ufficio ad altri che sono già prenotati, assicuro l'onor. Di Brazzà che riterrò mio dovere di giustizia distributiva accogliere il desiderio che egli ha qui manifestato.

DI BRAZZÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BRAZZÀ. Ringrazio l'onor. ministro delle spiegazioni che ha voluto darmi. Ad ogni modo mi riservo, a tempo e luogo opportuno, sia anche particolarmente, di indirizzare la mia domanda all'onor. Presidente del Consiglio, perchè veda se essa possa entrare nella categoria alla quale ha accennato l'onor. ministro.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo n. 64. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

	<i>Riporto</i> . . .	4,500,000 >
65	Impianto di comunicazioni telefoniche nell'interesse esclusivo del servizio postale e telegrafico - Impianto di uffici telegrafici e fonotelegrafici per ragioni di servizio e nell'interesse della pubblica sicurezza	100,000 >
66	Spese per la manutenzione di cordoni elettrici sottomarini	364,800 >
67	Impianto di uffici telegrafici e fonotelegrafici; eventuale esercizio di uffici telegrafici e fonotelegrafici provvisori, impianto di linee elettriche a richiesta di diversi, ed esecuzioni di altri lavori interessanti le linee telegrafiche, mediante concorso nelle spese, o a totale rimborso di esse (Spesa d'ordine)	500,000 >
68	Spese di esercizio e di manutenzione degli uffici e stazioni radiotelegrafiche, acquisto di materiali tecnici di uso e di consumo per la manutenzione di apparati, di utensili per gli uffici e per le stazioni; spese di pubblicazioni tecniche, trasporto di personale, trasporto di materiale tecnico radiotelegrafico, relativa mano d'opera sussidiaria, dazio di confine, temporanea occupazione di locali per deposito e simili; acquisto di mobilio e di effetti d'uso per l'esercizio di stazioni radiotelegrafiche	100,000 >
		5,564,800 >
	<i>C) Servizi comuni alla posta ed al telegrafo.</i>	
69	Istruzione del personale	66,000 >
70	Retribuzioni al personale degli uffici di 2ª e di 3ª classe	14,500,000 >
71	Concorso nelle spese eccezionali per locali od altro pel migliore funzionamento degli uffici di 2ª e di 3ª classe	15,000 >
72	Sussidi ai titolari ed ex-titolari degli uffici di 2ª e di 3ª classe, ai loro genitori, alle loro vedove ed ai loro orfani	35,000 >
73	Spese di temporanea reggenza negli uffici e per indennità di missione ai supplenti negli uffici di 2ª e di 3ª classe.	185,000 >
74	Spese di pigioni per i servizi della posta e del telegrafo separati o riuniti e del telefono se unito ad alcuno degli altri servizi (Spese fisse)	1,150,000 >
75	Assegni fissi per spese d'ufficio ai direttori, ai titolari degli uffici di 1ª classe, agli ispettori distrettuali ed ai direttori delle costruzioni telegrafiche e telefoniche (Spese fisse)	1,070,000 >
76	Spese per illuminazione e riscaldamento; per consumo d'acqua; per oggetti di cancelleria e per la formazione dei dispacci, oltre quelle	
	<i>Da riportarsi</i> . . .	17,021,000 >

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GIUGNO 1911

	<i>Riporto . . .</i>	17,021,000 >
	comprese negli assegni fissi - Spese di francatura di corrispondenza, di telegrammi per l'interno e per l'estero, di tramvie e di vetture - Rilegatura e provvista di registri in bianco - Acquisto di codici e di vocabolari - Fitto di locali provvisori per uffici, direzioni ed ispezioni	40,000 >
77	Spese per l'illuminazione ed il riscaldamento dei veicoli adibiti al servizio postale sulle ferrovie	200,000 >
78	Indennità di cauzione ai cassieri provinciali, ai capi degli uffici dei vaglia e dei risparmi ed ai funzionari che hanno qualità di contabili di danaro o di materia ed ai controllori presso le casse dell'Amministrazione postale e telegrafica (Spese fisse)	110,000 >
79	Acquisto, manutenzione e trasporto di macchine da scrivere per la corrispondenza ufficiale, di mobili, casseforti, ventilatori, stufe e suonerie elettriche - Sportelli per casellari americani - Assicurazione contro i danni dell'incendio	325,000 >
80	Fitto temporaneo di locali ed altre occorrenze per esami	10,000 >
81	Materiali ed utensili per il servizio postale e minute spese inerenti - Inchiostro oleoso per bolli - Insegne per gli uffici postali e per quelli in cui sono riuniti i servizi della posta e del telegrafo - Distintivi per agenti postali - Bolli per il servizio postale	550,000 >

TAMASSIA. Domando di parlare sul capitolo 81.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

TAMASSIA. Mi permetto su questo capitolo 81 richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sull'inconveniente già da me lamentato l'anno passato, della illeggibilità dei timbri postali. L'onor. Ciuffelli, ministro d'allora delle poste, mi diede formali affidamenti di por riparo a questa insufficienza deplorabile del nostro servizio postale. Il quale se nell'insieme procede lodevolmente, in questo punto della timbratura delle corrispondenze, è immensamente inferiore a quasi tutti gli Stati esteri. E per quanto io abbia osservato un inizio di riforma in questa timbratura, che si enuncia finalmente ben distinta, debbo poi soggiungere subito che questa opportuna innovazione si è limitata (ed assai sobriamente) ad alcune regioni, specialmente nell'alta Italia, mentre pur troppo nel resto si persevera nel sistema deplorabilissimo antico. Io mi rivolgo perciò all'onorevole ministro, pregandolo perchè la riforma si timidamente ini-

ziata, si compia e nel modo più limpido e nel tempo più rapido.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Io sono lieto di poter assicurare l'on. Tamassia che il suo desiderio non fu dimenticato dal mio onorevole predecessore ed è assecondato da chi ha in questo momento l'onore di parlare dinanzi al Senato.

Mi si permetta però di fare alcune considerazioni. Se noi intendiamo di riparare all'inconveniente lamentato dall'on. senatore Tamassia per quanto riguarda gli uffici dei piccoli centri, la cosa è praticamente possibile, perchè riesce abbastanza agevole rintracciare chi è il colpevole nella deficiente timbratura delle lettere; ma, quando si tratta degli uffici dei grandi centri, si incontra una grande difficoltà nelle lunghe e minuziose indagini occorrenti per vedere in qual punto ed in qual luogo l'insufficiente bollatura siasi verificata. Ma ri-

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GIUGNO 1911

conosco che la chiarezza del timbro è di grande utilità non tanto per conoscere la provenienza della lettera, quanto più specialmente i dati della impostazione della lettera stessa, il giorno, l'ora, e sapere così se la lettera sia giunta con la rapidità doverosa.

Per migliorare questa parte della tecnica del servizio postale sono in corso di esperimento due macchine, una a Milano ed un'altra all'Ufficio ferrovie di Roma. Si tratta di due macchine delle stesse dimensioni, della stessa forma, dello stesso inventore, e l'una, a quanto mi si riferisce, funziona egregiamente a Roma, mentre l'altra funziona malissimo a Milano. La discordanza degli esperimenti ha indotto il ministro che ha l'onore di parlarvi ad approfondire le ragioni di questo fatto. È perciò in corso una indagine e spero di potere in breve averne il risultato preciso. Anzi, occorrendo, procurerò

che sia accertato con altri esperimenti, ed anche intervenendo direttamente, lo stato delle cose là dove le deficienze si lamentano e là dove la perfezione del servizio si loda, onde poter prendere una risoluzione che io spero sarà l'accoglimento definitivo delle domande proposte dall'on. senatore Tamassia.

TAMASSIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TAMASSIA. Ringrazio l'onorevole ministro della risposta datami, e mi auguro che gli esperimenti cui accenna, si compiano quindi nel tempo più breve e conducano alla riforma, che è invocata da tutti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo 81.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

82	Mantenimento, restauro, adattamento ed ampliamento di locali e costruzione di casotti e padiglioni in muratura e con altri sistemi	390,000 »
83	Rimborsi dovuti per il cambio con l'estero delle corrispondenze, dei pacchi e dei vaglia postali in base a convenzioni internazionali o contratti - Spese di cambio inerenti - Assicurazione per trasporto gruppi - Perdite derivanti dal cambio della moneta sulle somme dovute da Amministrazioni estere - Sistemazione di contabilità per eventuali differenze di difficile accertamento (Spesa d'ordine)	282,000 »
84	Rimborsi dovuti alle Amministrazioni estere in dipendenza delle liquidazioni dei conti per lo scambio della corrispondenza telegrafica - Spese di cambio (Spesa d'ordine)	2,900,000 »
85	Concorso dell'Amministrazione nella spesa degli uffici internazionali a Berna - Acquisto di pubblicazioni degli uffici medesimi, acquisto di buoni-risposta (Spesa obbligatoria)	49,000 »
86	Trasporto di agenti postali, di fattorini telegrafici e di guardaflili sui tramways-omnibus	200,000 »
87	Bonifiche e rimborsi diversi (Spesa obbligatoria)	1,500,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	23,577,000 »

	<i>Riporto</i>	23,577,000 »
88	Versamento alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, istituita con la legge 17 luglio 1898, n. 350, come concorso del Ministero delle poste e dei telegrafi a favore degli agenti inferiori fuori ruolo	10,000 »
89	Spesa per il trasporto del materiale pel servizio della posta - Trasporto di stampati, di carta fuori d'uso per i servizi della posta e del telegrafo - Spesa per la cernita e per la pesatura della carta destinata al macero - Assistenza alla macerazione della carta medesima da parte del personale non di ruolo (Spesa obbligatoria) :	70,000 »
		23,657,000 »
IV.		
Stanziamenti inerenti a servizi speciali.		
<i>A) Servizio dei risparmi.</i>		
90	Spese di mobili, stampe, cancelleria, illuminazione, acqua potabile, vestiario al personale subalterno, francatura delle corrispondenze per l'estero e spese di diverso genere relative al servizio delle Casse di risparmio	162,730 »
91	Premi annui ai direttori scolastici, ai maestri ed agli agenti e funzionari di ogni grado dell'Amministrazione provinciale delle poste riconosciuti benemeriti per il servizio delle Casse di risparmio postali (art. 4 della legge 8 luglio 1909, n. 445)	50,000 »
92	Versamenti alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai delle somme iscritte sui libretti postali di risparmio, prescritte ai sensi delle leggi 27 maggio 1875, n. 2779 e 3 luglio 1902, n. 280, devolute alla Cassa Nazionale di previdenza in virtù della legge 17 luglio 1898, n. 350	<i>per memoria</i>
93	Rimborsi eventuali cui può essere tenuta l'Amministrazione in dipendenza di frodi e di danni di altra natura inerenti al servizio delle Casse di risparmio postali e gestioni annesse (Spesa obbligatoria)	250,000 »
94	Versamento alla Cassa dei depositi e prestiti delle somme recuperate per frodi perpetrate nel servizio dei risparmi (Spesa d'ordine)	<i>per memoria</i>
		462,730 »
<i>B) Servizio dei telefoni dello Stato.</i>		
95	Personale dell'Amministrazione centrale e provinciale dei telefoni (Spese fisse)	4,203,357 »
	<i>Da riportarsi</i>	4,203,357 »

	<i>Riporto</i> . . .	4,203,357 »
96	Personale fuori ruolo ed avventizio dei telefoni	416,000 »
97	Indennità di residenza in Roma al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale dei telefoni (Spese fisse)	190,000 »
98	Concorso dello Stato per l'iscrizione del personale subalterno ed operaio dell'Amministrazione centrale e provinciale dei telefoni alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai (Spese fisse)	35,000 »
99	Compensi diversi al personale di ruolo, fuori ruolo ed avventizio. .	175,000 »
100	Indennità di tramutamento	10,000 »
101	Indennità per missioni agli ispettori ed agli altri impiegati di ruolo e fuori ruolo per incarichi ordinari nell'interesse dei servizi telefonici	65,000 »
102	Indennità di viaggio-soggiorno fuori di residenza e indennità di pernottazione agli agenti di manutenzione delle linee e degli uffici telefonici per i servizi ordinari	50,000 »
103	Indennità per servizi prestati in tempo di notte	65,000 »
104	Indennità diverse con carattere permanente.	55,000 »
105	Spese di ogni specie per i servizi sanitari	15,000 »
106	Spese legali e pel ricupero di crediti dell'Amministrazione telefonica	5,000 »
107	Sussidi al personale di ruolo e fuori ruolo ed alle rispettive famiglie, vedove ed orfani	10,000 »
108	Spese casuali e impreviste	10,000 »
109	Spese per stampa di modelli, di pubblicazioni varie e di elenchi degli abbonati; relative variazioni - Carta, oggetti di cancelleria, rilegatura di registri, bolli e timbri.	175,000 »
110	Spese d'ufficio.	145,000 »
111	Acquisto di libri, abbonamento a periodici e rilegature di pubblicazioni in custodia presso la biblioteca	3,500 »
112	Mantenimento e adattamento di locali - Impianti per il riscaldamento, l'aerazione, l'illuminazione, l'acqua - Assicurazioni incendi e sistemi di prevenzione contro gli incendi; prese d'acqua ed estintori	50,000 »
113	Pigioni (Spese fisse).	280,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	5,957,857 »

	<i>Riporto</i> . . .	5,957,857 *
114	Spese di esercizio tecnico e di manutenzione degl'impianti telefonici interni (uffici centrali, posti pubblici, posti d'abbonati, officine, ecc.), acquisto e trasporto di apparati e di materiali, acquisto e manutenzione di mobilio tecnico, dazio di confine, mercedi agli operai avventizi, locomozioni, compensi per temporanee occupazioni di locali per depositi di materiali, uniformi al personale di commutazione ed al personale operaio, energia elettrica per gl'impianti tecnici, spese diverse	975,000 *
115	Spese di esercizio tecnico e manutenzione degl'impianti esterni (linee aeree, sotterranee, subacquee, urbane ed interurbane sopra appoggi non comuni con le linee telegrafiche); acquisto e trasporto di materiale, utensili ed attrezzi, dazi di confine, mercedi agli operai avventizi, locomozioni, spese diverse	640,000 *
	Canoni per servitù d'appoggio (Spese fisse)	30,000 *
116	Retribuzioni in genere ai titolari degli uffici di 2ª classe e dei posti telefonici pubblici ed ai concessionari di linee e di reti telefoniche incaricati del servizio interurbano per conto dello Stato - Compensi pel servizio telefonico dei ricevitori degli uffici fono-telegrafici - Provvigioni e compensi vari per la riscossione delle entrate telefoniche (Spesa d'ordine)	150,000 *
118	Rimborsi dovuti alle Amministrazioni estere ed ai concessionari di linee e di reti telefoniche in dipendenza della liquidazione dei conti di debito e di credito per lo scambio della corrispondenza telefonica e spese inerenti (Spesa d'ordine)	40,000 *
119	Bonificazioni e rimborsi diversi dell'Amministrazione telefonica (Spesa obbligatoria)	100,000 *
119 <i>bis</i>	Indennità per infortuni sul lavoro al personale operaio e di commutazione (Regio decreto 28 novembre 1907, n. 823), e risarcimento di danni eventuali	30,000 *
		7,922,857 *
<i>C) Spese diverse.</i>		
120	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa occorrente per la provvista della carta filigranata e non filigranata, per la fabbricazione dei francobolli, dei vaglia e dei biglietti postali, dei cartoncini per cartoline postali, delle cartoline-vaglia, dei bollettini di spedizione per pacchi postali, dei cartoncini e carta per libretti di risparmio, per vaglia di partecipazione dei depositi e per dichiarazioni di conferma (Spesa obbligatoria)	1,730,000 *

D) *Debito vitalizio.*

121	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie	4,360,000 »
122	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1896, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti	150,000 »

4,510,000 »

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA

CATEGORIA PRIMA — SPESE EFFETTIVE.

A) *Servizi della posta e del telegrafo.*

123	Costruzione di edifici ad uso del servizio postale e telegrafico a Napoli (Porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa, Forlì, ed acquisto di un palazzo, per lo stesso uso, a Reggio Emilia (Legge 6 marzo 1904, n. 84; 28 giugno 1908, n. 305 e 15 maggio 1910, n. 244) (Spesa ripartita) (8 ^a annualità)	437,908 »
124	Costruzione del palazzo delle poste e dei telegrafi in Ancona (Legge 22 giugno 1905, n. 294) (Spesa ripartita) (6 ^a annualità)	21,050 »
125	Collocamento di otto nuovi fili di bronzo in aggiunta a quelli esistenti della rete telegrafica nazionale; acquisto dei materiali e delle macchine; mano d'opera; rettificazioni delle linee ora in esercizio e consolidamento delle palificazioni ora esistenti (Legge 22 dicembre 1905, n. 614) (Spesa ripartita) (7 ^a ed ultima annualità)	400,000 »
126	Spesa per l'adattamento ad uso della posta e del telegrafo di parte del fabbricato demaniale detto « Palazzo di Riserva » in Parma (Legge 31 marzo 1904, n. 150) (Spesa ripartita) (6 ^a annualità)	10,000 »
127	Ampliamento dell'edificio postale-telegrafico in Milano e nuovo edificio per la posta a Napoli ferrovia (Legge 15 maggio 1910, n. 244), (Spesa ripartita) (2 ^a annualità)	60,000 »
128	Costruzione di edifici ad uso dei servizi postali ed elettrici a Mantova, Padova, Perugia, Pesaro e Siena; acquisto ed adattamento allo stesso uso del palazzo già Bettoni, ora di proprietà comunale, a Brescia, e acquisto dei sotterranei del fabbricato demaniale adibito a sede dei detti servizi a Verona (Legge 17 luglio 1910, n. 539) (Spesa ripartita) (2 ^a annualità)	140,000 »

1,068,958 »

B) Servizio dei telefoni dello Stato.

129	Lavori in conto anticipazioni ricevute da provincie, da comuni, da Camere di commercio, da società e da privati per la costruzione di qualsiasi linea telefonica interurbana o di nuove reti urbane e spese per la provvista di materiale ed apparecchi, per missioni, per indennità di viaggio-soggiorno, per compenso di lavori e servizi straordinari ed altre diverse (art. 8 della legge 9 luglio 1908, n. 420)	<i>per memoria</i>
130	Lavori da eseguirsi a richiesta di comuni ed altri enti interessati per metà a carico dello Stato e per metà a carico dei richiedenti: 1° costruzione di linee telefoniche interurbane ed impianti di relativi uffici; 2° impianto di reti telefoniche urbane con non meno di 25 abbonati da collegare subito; 3° estensione delle reti telefoniche urbane governative oltre i dieci chilometri, entro il raggio di 25 chilometri mediante il collegamento diretto di abbonati o l'apertura di posti pubblici - Spese per la provvista di materiale ed apparecchi, per missioni, per indennità di viaggio-soggiorno, per compenso di lavori e servizi straordinari ed altre diverse (Legge 9 luglio 1908, n. 420)	<i>per memoria</i>
131	Prezzo del riscatto delle reti e linee telefoniche e delle scorte d'impianto, secondo le convenzioni con le Società già esercenti il servizio telefonico, approvate con la legge 15 luglio 1907, n. 506 (4ª annualità)	1,637,324 »
132	Spese dipendenti dal riscatto delle reti e linee telefoniche esercitate dall'industria privata e spese per l'azienda dei telefoni dello Stato di cui all'art. 17 della legge 15 luglio 1907, n. 506 - Costruzione ed esercizio di linee e di reti telefoniche a' sensi dell'art. 6 della legge 9 luglio 1908, n. 420, costruzione delle linee e reti telefoniche autorizzate dall'art. 7 della legge medesima e spese per la provvista di materiale ed apparecchi, per missioni, per indennità di viaggio-soggiorno, per compenso di lavori e servizi straordinari ed altre diverse	2,000,000 »
133	Lavori da eseguirsi dall'Amministrazione telefonica per conto di terzi su anticipazioni da essi fatte	10,000 »
		<hr/> 3,647,324 » <hr/>
C) Servizio dei risparmi.		
134	Spese per locali, materiali, lavori, compensi e di vario genere, occorrenti al riordinamento della contabilità delle Casse di risparmio postali (Legge 24 dicembre 1908, n. 719 e 17 luglio 1910, n. 502) (Spesa ripartita - 3ª ed ultima annualità)	120,000 »

CATEGORIA TERZA — MOVIMENTO DI CAPITALI

Estinzione di debiti.

135	Rimborso delle anticipazioni per l'accelerata costruzione di linee telefoniche comprese nella tabella annessa all'art. 5 della legge 24 marzo 1907, n. 111, giusta l'art. 8 della legge 9 luglio 1908, n. 420 (Modena-Carpi; Ancona-Jesi; Fabriano; Ancona-Sinigallia; Fano-Pesaro (Spesa obbligatoria)	69,571.25
136	Rimborso corrispondente agli utili netti derivanti dalla gestione di ciascuna linea o rete telefonica costruite con fondi anticipati (articolo 29 del testo unico di legge sui telefoni modificato con la legge 1º luglio 1906, n. 302 (Spesa obbligatoria)	35,000 »
		104,571.25

CATEGORIA QUARTA — PARTITE DI GIRO.

137	Fitto di beni demaniali ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	276,492.97
138	Rimborso del valore dei francobolli accettati come deposito di risparmi dagli uffici postali ed altri Istituti (Reali decreti 18 febbraio 1883, n. 1216, e 25 novembre stesso anno, n. 1698) - Valore dei francobolli applicati dagli operai sui cartellini per contributo minimo per l'iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza (legge 17 luglio 1898, n. 350) (Spesa d'ordine)	425,000 »
139	Rimborso del valore dei francobolli adoperati per rappresentare le tasse di conversazione telefoniche liquidate negli uffici telefonici collegati alla rete telegrafica (Spesa d'ordine)	6,000 »
		707,492.97

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

CATEGORIA PRIMA — Spese effettive.

I. — Stanziamenti comuni all'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi	55,159,964 »
II. — Stanziamenti pel servizio esclusivo dell'Amministrazione centrale delle poste e dei telegrafi	362,200 »
<i>Da riportarsi</i>	55,522,164 »

	<i>Riporto</i> . . .	55,522,164 >
III. — Stanziamenti pei servizi esclusivi dell'Amministrazione provinciale:		
	A) Servizi della posta	19,319,500 >
	B) Servizi del telegrafo e delle costruzioni telefoniche	5,564,800 >
	C) Servizi comuni alla posta ed al telegrafo	23,657,000 >
IV. — Stanziamenti inerenti a servizi speciali:		
	A) Servizio dei risparmi	462,730 >
	B) Servizio dei telefoni dello Stato	7,922,857 >
	C) Spese diverse	1,730,000 >
	D) Debito vitalizio	4,510,000 >
	Totale della categoria I della parte ordinaria	118,689,051 >
TITOLO II.		
SPESA STRAORDINARIA		
<i>CATEGORIA PRIMA — Spese effettive.</i>		
	A) Servizi della posta o del telegrafo	1,068,958 >
	B) Servizio dei telefoni dello Stato	3,647,324 >
	C) Servizio di risparmi	120,000 >
	Totale della categoria I della parte straordinaria	4,836,282 >
<i>CATEGORIA TERZA — Movimento di capitali.</i>		
	Estinzione di debiti	104,571.25
	Totale del titolo II - Spesa straordinaria	4,940,853.25
	Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	123,629,904.25
	<i>CATEGORIA QUARTA — Partite di giro.</i>	707,492.97

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) . . .	123,525,333 »
Categoria III. — Movimento di capitali (Parte straordinaria) . . .	104,571.25
Totale spese reali . . .	
	123,629,904.25
Categoria IV. — Partite di giro	707,492.97
Totale generale	
	124,337,397.22

PRESIDENTE. Rileggo ora gli articoli coi quali si approvano questi stanziamenti.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Nel corso dell'esercizio 1911-12 il Governo è autorizzato ad assumere in ruolo, in relazione alle esigenze dei servizi, fino a 200 nuovi ufficiali postali-telegrafici a lire 1200 del quadro I della tabella B, annessa alla legge 19 luglio 1907, n. 515, e fino a 100 ausiliarie a lire 1200 del quadro IV della tabella B annessa alla legge medesima, giusta la facoltà consentita dall'articolo 19 della legge stessa.

La spesa per corrispondere agli ufficiali postali-telegrafici le indennità ad essi dovute durante il periodo di alunnato, farà carico al capitolo n. 1: « Personale di carriera dell'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi (Spese fisse) ».

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti relativi agli anziani ed all'elevazione dei minimi di stipendio del personale dipendente dal Ministero delle poste e dei telegrafi » (N. 591).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno il disegno di legge: « Provvedimenti relativi agli anziani ed all'elevazione dei minimi di stipendio del personale dipendente dal Ministero delle poste e dei telegrafi ».

Prego l'onor. senatore, segretario, Fabrizi di darne lettura.

FABRIZI, segretario, legge
(V. Stampato N. 591).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

Agli impiegati ed agenti dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, nominati in ruolo nell'Amministrazione stessa prima dell'andata in vigore della legge 19 luglio 1907, n. 515,

esclusi quelli del quadro terzo della tabella *A* annessa alla presente legge, e quelli che hanno raggiunto il massimo stipendio del quadro cui appartengono, è concesso, a decorrere dal 1° luglio 1911, un assegno personale corrispondente:

all'intero aumento di stipendio loro spettante per il periodo in corso di maturazione alla data suddetta, se la loro nomina in ruolo sia anteriore al 1° luglio 1887;

ai quattro quinti di detto aumento pei nominati dal 1° luglio 1887 a tutto il 30 giugno 1892;

ai tre quinti pei nominati dal 1° luglio 1892 a tutto il 30 giugno 1897;

ai due quinti pei nominati dal 1° luglio 1897 a tutto il 30 giugno 1907.

L'assegno non potrà però essere inferiore a lire 200, 150 e 120 rispettivamente per il personale di prima, seconda o terza categoria.

(Approvato).

Art. 2.

L'assegno personale cessa o si riduce in modo che il cumulo di esso con lo stipendio non possa mai superare lo stipendio massimo del quadro cui l'impiegato od agente appartiene o perviene. Cessa altresì col passaggio al quadro III della tabella *A*.

L'assegno personale è valutabile agli effetti della pensione.

(Approvato).

Art. 3.

Le disposizioni dei due precedenti articoli si applicano agli impiegati ed agenti già appartenenti ai ruoli postali e telegrafici e passati a far parte dei ruoli dell'Amministrazione dei telefoni in virtù della legge 19 luglio 1909, n. 528.

(Approvato).

Art. 4.

Le tabelle *A*, *B* e *C* annesse alla legge 19 luglio 1907, n. 515, modificata dalle leggi 30 giugno 1908, n. 304, e 7 luglio 1910, n. 418, sono sostituite da quelle allegare alla presente legge.

I quadri 1 della tabella *A*, 2 e 4 della tabella *B*, e i quadri della tabella *C*, per l'organico della Direzione generale dei telefoni, approvato con la legge 19 luglio 1909, n. 528,

sono rispettivamente sostituiti da quelli allegati dalla presente legge.

Il primo comma degli articoli 2, 4, 7, 8, 10, 11 e 12 della legge 19 luglio 1907, n. 515, resta modificato o soppresso in conformità delle variazioni apportate con le tabelle organiche annesse alla presente legge.

(Approvato).

Art. 5.

Il Governo del Re è autorizzato a portare agli stati di previsione della spesa per gli esercizi 1910-911 e 1911-912 le variazioni derivanti dall'applicazione della presente legge.

(Approvato).

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

Art. 6.

Tutti gli impiegati ed agenti delle poste, dei telegrafi e dei telefoni che al 1° gennaio 1911 si trovavano in ruolo con stipendio inferiore a quello minimo fissato dalla presente legge pel quadro, cui rispettivamente appartengono, passano, dalla stessa data, al detto stipendio minimo, e dalla data medesima decorrerà per essi il nuovo periodo di avanzamento, nel quale nondimeno avranno effetto le qualificazioni riferibili all'anno 1909 e successivi.

(Approvato).

Art. 7.

Gli impiegati dei quadri IV e V della tabella *B* (ausiliarie ed ufficiali d'ordine) annessa alla legge 19 luglio 1907, n. 515, e quelli del quadro II della tabella *B* (applicati e simili) annessa alla legge 19 luglio 1909, n. 528, che dallo stipendio di lire 1200 e di lire 1450 passeranno al minimo stabilito di lire 1500, avranno il primo aumento successivo di lire 200.

Inoltre, nel passaggio agli stipendi minimi stabiliti dalla presente legge, è considerata utile per il successivo avanzamento l'anzianità negli stipendi precedentemente goduti:

agli impiegati dei quadri suddetti con lo stipendio di lire 1400 e 1450;

agli agenti del quadro I della Tabella *C* annessa alla legge 19 luglio 1907, n. 515, con lo stipendio di lire 1100;

agli agenti del quadro III della tabella stessa;

agli operai ed agenti dei quadri I, II e III della tabella C annessa alla legge 19 luglio 1909, n. 528, con lo stipendio di lire 1000;

alle operaie e commesse del quadro IV di quest'ultima tabella, con lo stipendio di lire 750.

(Approvato).

Art. 8.

Gli agenti dei quadri I e III della tabella C annessa alla legge 19 luglio 1907, n. 515, e quelli dei quadri II e III della tabella C annessa alla legge 19 luglio 1909, n. 528, che al 1° gennaio 1911 si trovavano allo stipendio di lire 1200, se hanno diritto all'assegno personale di anzianità previsto dalla presente legge, saranno promossi direttamente a lire 1400 al compimento di un quadriennio sul detto stipendio di lire 1200.

Gli altri agenti a lire 1200 dei detti quadri, sprovvisti di assegno personale, avranno invece l'aumento a lire 1320 con decorrenza dal 1° gennaio 1911, se a tale data possedevano due o più anni di anzianità sullo stipendio di lire 1200, o con decorrenza dalla data del compimento del biennio, se avevano un'anzianità minore.

Gli avanzamenti successivi saranno regolati sulla progressione stabilita dalle tabelle annesse alla presente legge.

(Approvato).

Art. 9.

Le promozioni di grado derivanti dalle variazioni apportate al numero dei posti del quadro III della tabella A, annessa alla presente legge, avranno decorrenza non anteriore al 1° luglio 1911, e quelle dei quadri II della tabella A e III della tabella B avranno effetto dalla entrata in vigore della presente legge per tutti i funzionari che abbiano già il titolo per passaggio al grado superiore.

DE CUPIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CUPIS. Dall'onor. ministro gradirei una spiegazione della differenza di date che è fissata in quest'articolo per le promozioni di grado delle diverse categorie degli ufficiali che sono in esso considerate. Qui si dice: «Le pro-

mozioni di grado derivanti dalle variazioni apportate al numero dei posti del quadro III della tabella A, annessa alla presente legge, avranno decorrenza non anteriore al 1° luglio 1911, e quelle dei quadri II della tabella A e III della tabella B avranno effetto dall'entrata in vigore della presente legge per tutti i funzionari che abbiano già il titolo per il passaggio al grado superiore ».

C'è dunque una differenza di decorrenza fra gli uni e gli altri, differenza di decorrenza della quale a dire il vero, non si vede la ragione. E tanto più è difficile persuadersi della differenza di questa decorrenza in quanto che nel primo progetto quale fu presentato alla Camera questa differenza non c'era, perchè tutti erano trattati allo stesso modo.

Quest'art. 9 corrisponde all'art. 8 del progetto ministeriale nel quale si diceva:

«Le promozioni derivanti dalle variazioni apportate al numero dei posti dei quadri 3 e 2 della tabella A e dei quadri 1, 2 e 3 della tabella B annesse alla presente legge, avranno effetto col 1° luglio 1911 ».

Era una decorrenza uniforme, la quale mi pare meglio soddisfacesse la giustizia che non quella che ora si trova messa nell'art. 9. E le conseguenze di questa differenza non consistono già in quella breve distanza di giorni che correrà dal 1° luglio al giorno della entrata in vigore della legge, ma consiste invece in ben altra cosa. Quest'art. 9 influisce diremo così, di rimbalzo nella disposizione dell'art. 1.

Coll'art. 1, a questa categoria di impiegati ai quali dovrebbe applicarsi la seconda parte dell'art. 9 si dà un assegno *ad personam* con la decorrenza del 1° luglio 1911; e questo assegno, si capisce, è in ragione del grado che dovrebbero occupare.

Ora, è evidente che se l'assegno *ad personam* si fa decorrere dal 1° luglio 1911, e la promozione si fa decorrere invece da una data posteriore, quest'assegno *ad personam* non verrà loro più in ragione del grado che avranno acquistato con la presente legge, ma in ragione del minor grado che prima avevano; e questo importa per loro, da calcoli fatti, una differenza di un centinaio di lire all'anno, che è una differenza per se stessa non grave, ma che tuttavia ha una certa importanza nella ristretta economia di questi impiegati dello Stato, mentre

invece non ha rilevanza per il bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi, perchè gli impiegati che verrebbero a subire questo danno sono appena duecento, e la differenza per il bilancio dello Stato non sarebbe che di una ventina di mila lire.

Io desidererei che l'onor. ministro consentisse che si ritornasse alla semplicissima disposizione del primitivo progetto ministeriale che faceva decorrere per tutte quante le diverse categorie degli impiegati il beneficio dal 1° luglio 1911.

Prego l'onor. ministro di volere esprimere il suo pensiero su questo argomento.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. L'osservazione dell'onor. senatore De Cupis mi riesce impreveduta.

Certo io non potrò addentrarmi nei calcoli differenziali che sono il frutto delle sue meditazioni e dei suoi studi od anche dei suggerimenti di coloro che sono in questa parte interessati e forse anche si sentono tocchi. Io penso che essi avrebbero potuto, mentre ricorrevano alla saggia opera del senatore De Cupis, segnalare anche al ministro i loro desideri giacchè quel ministro che, seguendo l'esempio dei suoi predecessori è riuscito a condurre in porto questo disegno di legge, non si sarebbe trovato ora, in questa discussione, nella impossibilità di consentire o di contraddire ai calcoli enunciati dal senatore De Cupis. Del resto, su questi calcoli io non ho osservazioni da fare, perchè sarebbe materialmente impossibile improvvisare in questa materia ed in questo momento. Però io mi permetto di dichiarare all'onor. senatore De Cupis che la forma dell'art. 9 non è precisamente concepita nel senso che fu dall'onor. senatore ricordato, in quanto che invero non si dice: « A decorrere dal 1° luglio », ma si dice: « non anteriore al 1° luglio » per le promozioni ai posti del quadro III della tabella A, e si aggiunge: « dall'entrata in vigore della legge per le promozioni ai posti del quadro II della tabella A e del quadro III della tabella B ».

La variazione in confronto del progetto Ciuffelli è derivata anche dal fatto degli indugi che subì questo disegno di legge a cagione della crisi ministeriale e della necessità di rivederlo, perchè

anche dopo la presentazione di esso continuarono a venire proposte di modificazioni al ministro che ebbe ad ereditarle e che volle coscienziosamente attendere all'esame di esso per poterlo accettare con piena cognizione di causa, introducendovi anzi qualche miglioria ben accetta alla famiglia postale-telegrafica. E la variazione in questo articolo 9 è stata opportunissima, perchè le promozioni, di cui si tratta nella prima parte, sono quelle ai gradi di capo di divisione e di capo sezione, per le quali occorre una ponderata scelta, col parere del Consiglio di amministrazione, onde il termine della loro decorrenza doveva essere stabilito con una sufficiente latitudine e fu perciò determinato non anteriore al 1° luglio.

Mentre per le promozioni, di cui nella seconda parte dell'articolo, le quali sono dipendenti dal merito d'esame, si volle che tutti coloro che ne avessero acquistato il titolo, nelle prove in precedenza vittoriosamente sostenute, non dovessero soffrire indugio e fossero perciò promossi subito appena andata in vigore la legge.

Ma il senatore De Cupis fa un'altra osservazione. Egli dice: Come va che all'art. 1° si parla di una decorrenza non anteriore al 1° luglio e poi si parla dell'entrata in vigore della presente legge?

Io credo di poter affermare all'onor. senatore De Cupis che questa differenza ha la sua ragione di essere nella diversità degli scopi che ispirano le disposizioni della legge. Qui si tratta di promozioni e là di assegni *ad personam*; ma, probabilmente, tutto ciò si traduce in una disarmonia più apparente che reale. E vengo alla conclusione, che credo sia quella che più interessa l'onor. De Cupis. Esamineremo quali possono essere gli effetti di questa disposizione; io ritengo che non corrispondano a quelli che egli suppone, ma se una qualche disarmonia nella pratica applicazione che rappresenti una diminuzione non giusta dell'uno in confronto degli altri si verificasse, non dubiti il senatore De Cupis che troveremo modo di eliminarla affinché il disegno di legge rappresenti anche in questa parte il trionfo della eguaglianza per tutti.

DE CUPIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CUPIS. L'onor. ministro ha colpito perfettamente giusto quando ha detto che forse io

non mi sono mosso a parlare di mia iniziativa, ma da avute informazioni. Io sarei troppo felice se potessi avere tanto tempo a mia disposizione da poter consacrare a tutti i progetti di legge uno studio tale, quale è quello che si richiede per poter entrare in tutti i meandri di un progetto di legge, e questo di cui ho parlato è appunto uno dei meandri più reconditi. Dunque è verissimo che questa osservazione ho fatta per suggerimento di coloro che vi possono essere interessati; ed io posso convenire, e convengo anzi perfettamente, col ministro, che questi avrebbero fatto meglio se invece di rivolgersi ad un senatore perchè la osservazione fosse fatta *in limine expeditionis*, fossero a tempo ricorsi al ministro che ha tanto senso di equità per tutti i suoi impiegati; ma ad ogni modo lo stato delle cose è questo, e tale essendo, non posso che accogliere le assicurazioni che dall'onorevole ministro mi sono state date, e delle quali lo ringrazio, perchè sono persuaso che quello che giustamente può essere fatto il ministro lo farà.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti l'articolo 9 nel testo che ho letto.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.
(È approvato).

Presentazione di una relazione.

VACCHELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCHELLI. A nome della Commissione di finanze ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Nuove e maggiori assegnazioni in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-11.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Vaccelli della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Ora viene in discussione l'articolo 10.

Art. 10.

Nella prima applicazione della presente legge qualora non fossero sufficienti a coprire i posti di capo sezione i primi segretari a lire 5000 e

4500 riconosciuti promovibili dal Consiglio di amministrazione, la promozione ai posti che restassero disponibili nel detto grado, potrà essere conferita, sempre previo parere del suddetto Consiglio, anche ai primi segretari a lire 4000 fino ad esaurimento dei detti posti.

Per le promozioni a capo sezione dallo stipendio di lire 4000, la quinta parte dei posti è riservata ai primi segretari con eguale stipendio, forniti del diploma rilasciato dalla scuola superiore postale telegrafica o di decreto pel quale abbiano avuto ed esercitato l'incarico di insegnante alla scuola medesima.

Dopo l'applicazione della presente legge, però, la scelta per i posti di capo sezione sarà effettuata per quattro quinti fra i primi segretari a lire 5000 e 4500 e per un quinto, colle norme del regolamento 16 maggio 1909, n. 341, fra i primi segretari già muniti del diploma come sopra, o che lo conseguiranno al termine dell'attuale corso biennale di detta scuola, e con stipendio non inferiore a lire 4000.

BERTETTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTETTI, *relatore*. Come il Senato ha veduto, l'Ufficio centrale non ha proposto alcun emendamento a questo progetto di legge, anzi dalla sua relazione risulta che ne propone l'approvazione con grande soddisfazione in tutte le sue parti.

Quando si tratta però delle disposizioni transitorie, l'Ufficio centrale si è preoccupato dell'ultimo alinea dell'art. 10. Circa alle osservazioni a lui pervenute da qualcuno del personale più interessato, la relazione dell'Ufficio centrale dimostra che esso di queste non si preoccupò, se non in riguardo ad un punto sul quale chiama ora l'attenzione del Senato. Per togliere ogni dubbio su tale punto l'Ufficio centrale interpellò il ministro, che gli fece delle dichiarazioni che è bene siano ripetute anche al Senato.

Ecco dove sta il punto della questione.

Quando si tratta delle promozioni a capo sezione, il primo alinea dell'art. 10 dispone per le promozioni che si faranno in conseguenza della prima applicazione della legge, e l'ultimo alinea dispone per le promozioni che verranno dopo questa applicazione.

Quanto alla prima parte con ragione il quinto

dei posti è riservato a chi ha titoli di merito speciali, i quali sono o il diploma rilasciato dalla scuola superiore postelegrafica o il decreto di nomina ad insegnante nella stessa scuola.

A questo proposito bisogna ricordare che il decreto di abilitazione all'insegnamento e il relativo esercizio dell'insegnamento sono stati per legge pareggiati al diploma. Ora, nella prima parte di questa disposizione, si parla tanto del diploma che del decreto di insegnamento, ma nella seconda parte, sempre per il quinto dei posti, si dice che la scelta sarà fatta tra i primi segretari che siano muniti del diploma come sopra; cioè non si è parlato più, come nell'alinea precedente, anche del decreto.

Apparentemente dunque ci sarebbe l'omissione di uno dei titoli di merito, ma siccome per legge il decreto di incarico e l'esercizio di insegnamento alla scuola superiore postelegrafica è dichiarato, come dissi, equipollente al diploma che si ottiene nella scuola stessa, si dovrebbe sottintendere che la parola « diploma » usata nel secondo ed ultimo alinea di questa disposizione implica anche il decreto.

Per ovviare agli inconvenienti di interpretazione che potrebbero nascere per questa omissione, sarebbe stato opportuno di emendare l'articolo della legge, ma in considerazione del fatto che un emendamento apportato alla legge in questa sede avrebbe obbligato il ministro a ripresentare il disegno di legge all'altro ramo del Parlamento, l'Ufficio centrale ha voluto interpellare l'onor. ministro, e l'onor. ministro ci ha dato quella spiegazione che io ho ora riferito. Se l'onor. ministro vorrà confermarla qui in Senato, a noi pare che si possa passar sopra questo, che chiamerò un neo di forma delle disposizioni di questo disegno di legge.

Sul rimanente io non posso che riferirmi a quanto ho esposto nella mia relazione, la quale è intieramente favorevole all'adozione del progetto di legge. L'Ufficio centrale perciò non può che raccomandarlo all'approvazione del Senato.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Io debbo ringraziare l'onor. Bertetti non soltanto per la sua diligente relazione, nella

quale egli con una brevità che questa volta è compagna di chiarezza, ha riassunto le ragioni generiche del progetto di legge e le ragioni specifiche di ogni singola disposizione in esso contenuta, ma debbo ringraziarlo altresì per aver provocato, in questa discussione, le spiegazioni che l'Ufficio centrale ha già ottenuto e che son lieto di poter confermare qui, circa il dubbio il quale poteva sorgere nell'interpretazione e nell'applicazione dell'articolo decimo, ultima parte di questo disegno di legge.

In sostanza, non v'era ragione di considerare come trovantisi in condizione di merito soltanto coloro che sono muniti del diploma, ma altresì coloro che sono in quello stato di fatto e di diritto che è ritenuto equipollente o a quello di coloro che sono in possesso del diploma.

Perciò prego l'onorevole relatore, come prego il Senato, di considerare che anche nella materialità della dizione, l'espressione, per quanto possa essere oggetto di dubbio, è abbastanza significativa, perchè, se si fosse voluto intendere che questa parte della disposizione, a differenza dell'altra, debba riferirsi soltanto ai diplomati, bastava che in questa parte dell'articolo si dicesse: « i primi segretari già muniti di diploma ». Con la frase: « come sopra » che cosa si è inteso invece di dire? Si è voluto dire « i segretari già muniti di diploma e nelle condizioni di fatto e di diritto quali sono prevedute nelle disposizioni precedenti ».

Ora, io sono lealmente e doverosamente disposto a riconoscere che se questo dubbio fosse sorto nella prima discussione della legge, non avrei avuto difficoltà alcuna di dichiararlo, perchè *abundantia non vitiat*, ma, allo stato delle cose, con un'interpretazione che direi quasi preconstituita, con le dichiarazioni contenute nella relazione del Senato, con le conferme che io do e con la ragione che invoco nella stessa materiale dizione della legge, nel senso che con le parole « come sopra », si voglia riferire in ipotesi non soltanto ai diplomati, ma anche a coloro che si trovano nella condizione dell'affermata equipollenza, credo che il dubbio non possa e non debba sorgere. Io confido che il Senato vorrà quindi aderire alla istanza che lo stesso relatore, a nome dell'Ufficio centrale, ha fatto riferendo su questo disegno di legge, affinchè la disposizione di cui si tratta s'intenda niente altro che come la ripetizione

di quella che sta nell'altra parte dell'articolo del disegno di legge, soprattutto tenendo conto di quella frase « come sopra » che non può avere altro significato, se non quello che le è attribuito da noi e che è nell'intendimento dell'Ufficio centrale.

Pertanto prego il Senato di voler mantenere la formula che si trova nel disegno di legge nei termini in cui attualmente è concepita, perchè, in caso diverso, per una dubbiozza teorica più che per ragioni di applicazione pratica, ci troveremmo nella necessità di far tornare dinanzi al Parlamento un disegno di legge che è nella viva attesa di tanti interessati. (Approvazioni).

BERTETTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTETTI, *relatore*. Non ho difficoltà, anzi sono lieto, di aderire alla preghiera dell'onorevole ministro. Faccio poi osservare che questa formula non può portare alcuna difficoltà o dubbiozza perchè in fin dei conti riguarda solo due o tre persone che certamente dalle parole dell'onorevole ministro ricevono quel conforto, eliminatore di ogni dubbio, che io trovo nelle parole sue.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti l'articolo 10.

Chi l'approva favorisca di alzarsi.

(Approvato).

Art. 11.

I posti di segretario vacanti nel ruolo postale telegrafico al 1° luglio 1911 saranno messi a concorso esclusivamente fra gl'impiegati della seconda categoria (provvisi dei requisiti regolamentari), ed i ricevitori in possesso dei requisiti indicati nell'art. 8 del Regio decreto 16 maggio 1909, n. 341.

Un quarto di tali posti è riservato ai vincitori del concorso muniti di laurea in giurisprudenza od in scienze fisico-matematiche, e la nomina al grado di segretario avrà luogo per tutti secondo la graduatoria dell'esame.

(Approvato).

Art. 12.

Gli attuali primi ufficiali che, per effetto del disposto dell'art. 4 della legge 19 luglio 1907, n. 515, non abbiano potuto prendere parte ai precedenti esami per il posto di capo d'ufficio, saranno ammessi al primo esame di idoneità nonchè al primo esame di merito che verranno banditi per la nomina a capo d'ufficio, dopo la pubblicazione della presente legge.

Gli attuali capi linea del movimento e quelli che saranno tali nominati in seguito, per esame di concorso, appartenenti alla seconda categoria, passano nel ruolo dei capi d'ufficio, man mano che raggiungano lo stipendio di lire 3000 e che nel quadro relativo si verifichino vacanze di posti.

(Approvato).

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GIUGNO 1911

Tabella A che sostituisce quella allegata alla legge 19 luglio 1907, n. 515
e quella allegata alla legge 30 giugno 1908, n. 304 (ruolo postale e telegrafico).

(RUOLO DI PRIMA CATEGORIA - PERSONALE DIRETTIVO).

Numero	Denominazione	Stipendi	Permanenza
		normali	normale in ogni stipendio
		Lire	Anni
Quadro III.			
4	Direttori generali	10,000	»
4	Ispettori generali	9,000	»
1	Direttore dell'istituto superiore postale, telegrafico e telefonico	8,000	»
1	Direttore capo della ragioneria centrale	8,000	»
19	Direttori capi di divisione, ispettori superiori, direttori superiori; di prima classe	8,000	»
23	Direttori capi di divisione, ispettori superiori, direttori superiori; di seconda classe	7,000	»
105	Capi sezione, ispettori centrali, direttori principali delle poste e dei telegrafi, ispettori distrettuali principali e direttori principali delle costruzioni; di prima classe	6,000	»
135	Capi sezione, ispettori centrali, direttori principali delle poste e dei telegrafi, ispettori distrettuali principali e direttori principali delle costruzioni; di seconda classe	5,000	»
292	Quadro II.		
	Primi segretari, primi direttori delle poste e dei telegrafi, primi ispettori distrettuali, primi direttori delle costruzioni a direttori locali	5,000	»
607	Id. id.	4,500	4
	Id. id.	4,000	4
	Id. id.	3,500	4
	Id. id.	3,000	4
607	Quadro I.		
	Segretari, ispettori distrettuali, direttori delle costruzioni (1)	4,000	»
	Id. id.	3,500	3
436	Id. id.	3,000	5
	Id. id.	2,500	6
	Id. id.	2,000	4
100	Volontari	»	»
1	Bibliotecario	4,000	»
537			

(1) Per gli esami di promozione al quadro secondo della presente tabella vale l'eccezione contemplata nel primo comma della annotazione in calce alla tabella per il personale dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi allegata alla legge 30 giugno 1908, n. 304.

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GIUGNO 1911

Tabella B che sostituisce quella allegata alla legge 19 luglio 1907, n. 515
(ruolo postale telegrafico).

RUOLO DI SECONDA CATEGORIA. — *Personale amministrativo contabile e d'ordine.*

Numero	DENOMINAZIONE	Stipendi	Permanenza	Stipendi
		normali	normale in ogni stipendio	transitori ancora esistenti per effetto della legge 19 luglio 1907 n. 515
		Lire	Anni	Lire
	Quadro I.			
	Primi ufficiali	4,000	»	»
	» »	3,600	5	»
	» »	3,300	5	»
	» »	3,000	5	»
7100	Ufficiali postali telegrafici	2,700	5	»
	» » »	2,400	4	»
	» » »	2,100	4	»
	» » »	1,800	4	»
	» » »	1,500	4	»
200	Alunni	»	»	»
	Quadro II.			
	Primi ufficiali	4,000	»	»
	» »	3,600	5	»
	» »	3,300	5	»
	» »	3,000	5	»
1165	Ufficiali telegrafici	2,700	5	»
	» »	»	»	2,600
	» »	»	»	2,550
	» »	»	»	2,500
	» »	»	»	2,450
	» »	»	»	2,300

Segue TABELLA B.

Numero	DENOMINAZIONE	Stipendi normali	Permanenza normale in ogni stipendio	Stipendi transitori ancora esistenti per effetto della legge 19 luglio 1907 n. 515
		Lire	Anni	Lire
	<i>Segue Quadro II.</i>			
	Ufficiali telegrafici	•	•	2,250
	" "	•	•	2,200
	" "	•	•	2,000
	" "	•	•	1,950
	" "	•	•	1,700
	<i>Quadro III.</i>			
	Capi d'ufficio	4,000	•	•
981	" "	3,800	3	•
	" "	3,400	4	•
	" "	3,000	4	•
	" "	3,000	4	•
	<i>Quadro IV.</i>			
	Ausiliarie	2,450	•	•
	"	2,200	5	•
	"	1,950	5	•
	"	•	•	1,900
	"	•	•	1,850
967	"	•	•	1,800
	"	1,700	4	•
	"	•	•	1,650
	"	•	•	1,600
	"	1,500	4	•
	"	•	•	•

Segue TABELLA B.

Numero	DENOMINAZIONE	Stipendi	Permanenza	Stipendi
		normali	normale in ogni stipendio	transitori ancora esistenti per effetto della legge 19 luglio 1907 n. 515
		Lire	Anni	Lire
	Quadro V.			
	Ufficiali d'ordine	2,700	•	•
	• •	2,450	5	•
	• •	2,200	5	2,150
	• •	•	•	2,100
	• •	•	•	2,050
	• •	•	•	2,000
	• •	•	•	•
2877	• •	1,950	4	1,900
	• •	•	•	1,850
	• •	•	•	1,800
	• •	•	•	•
	• •	1,700	4	1,650
	• •	•	•	1,600
	• •	•	•	•
	• •	1,500	•	•
	Quadro VI.			
1	Capo meccanico	1,000	•	•
	Meccanici	3,200	•	•
	•	2,900	4	•
85	•	2,600	4	•
	•	2,300	4	•
	•	2,000	4	•

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GIUGNO 1911

Tabella C che sostituisce quella allegata alla legge del 19 luglio 1907, n. 515
(Ruolo postale telegrafico).

RUOLO DI TERZA CATEGORIA - (PERSONALE SUBALTERNO).

Numero	Denominazione	Stipendi	Permanenza
		normali	normale in ogni stipendio
		Lire	Anni
	Quadro I.		
2	Commessi superiori	2,000	•
7672	Brigadieri e messaggeri	2,000	•
	Id. id.	1,800	5
	Id. id.	1,600	5
	Id. id.	1,400	5
	Vice-brigadieri e vice-messaggeri	1,320	2
	Commessi e portalettere	1,200	6
	Quadro II.		
27	Commesse	1,100	•
	Id.	1,000	5
	Id.	900	5
	Id.	800	4
	Quadro III.		
1137	Agenti di manutenzione	2,000	•
	Id. id.	1,800	5
	Id. id.	1,600	5
	Id. id.	1,400	5
	Id. id.	1,320	2
	Id. id.	1,200	6
	Quadro IV.		
70	Operai meccanici	2,000	•
	Id. id.	1,750	2
	Id. id.	1,500	2
	Id.	1,300	2

Quadro I che sostituisce il corrispondente della tabella A
annessa alla legge 19 luglio 1909, n. 528 (ruolo telefonico).

Numero	Denominazione	Stipendi normali	Permanenza normale in ogni stipendio
		Lire	Anni
68	Segretari, ragionieri, vice-direttori di ufficio (1), ed assistenti sanitari . .	4,000	•
	Id. id.	3,500	5
	Id. id.	3,000	5
	Id. id.	2,500	6
	Id. id.	2,000	4
2	Assistenti sanitarie (2)	2,000	4

(1) Per gli esami di promozione a primo segretario e funzioni assimilate, vale l'eccezione contemplata nel primo comma della annotazione in calce alla tabella per il personale dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi, allegata alla legge del 30 giugno 1908, n. 304.

(2) Personale femminile.

Quadri II e IV che sostituiscono i corrispondenti della tabella B
annessa alla legge 19 luglio 1909, n. 528 (ruolo telefonico).

Numero	DENOMINAZIONE	Stipendi	Permanenza	Stipendi
		normali	normale in ogni stipendio	transitori ancor esistenti per effetto della legge 19 luglio 1909 n. 528
		Lire	Anni	Lire
	Quadro II.			
	Applicati contabili (1), disegnatori, cassieri, magazzinieri, revisori, controllori ed esattori a	4,000	—	—
	Id.	3,600	5	—
	Id.	3,300	5	—
	Id.	3,000	5	—
	Id.	2,700	5	—
	Id.	—	—	2,650
	Id.	—	—	2,600
	Id.	—	—	2,550
	Id.	—	—	2,500
	Id.	—	—	2,450
299	Id.	2,400	4	—
	Id.	—	—	2,350
	Id.	—	—	2,300
	Id.	—	—	2,250
	Id.	—	—	2,200
	Id.	2,100	4	—
	Id.	—	—	2,050
	Id.	—	—	2,000
	Id.	1,800	4	—
	Id.	»	»	1,750
	Id.	1,500	4	—
	Quadro IV.			
	Telefonisti, telefoniste, assistenti e dattilografe	2,200	—	—
	Id. id.	2,000	5	—
	Id. id.	1,800	5	—
	Id. id.	1,600	4	—
1488	Telefonisti, telefoniste (2), e dattilografe	1,400	4	—
	Id. id.	1,200	4	—

(1) Personale maschile e femminile.

(2) Conseguito lo stipendio di lire 1,600 le telefoniste potranno contrarre matrimonio ed in tal caso, con le norme stabilite dal regolamento, saranno esonerate dal servizio di commutazione ed adibite, col titolo di assistenti, ad altri uffici della stessa Direzione generale dei telefoni, o dell'amministrazione postale telegrafica, continuando a far parte del proprio quadro.

La disposizione di cui sopra si applica, in via transitoria, anche alle attuali telefoniste passate in ruolo col 1° gennaio 1909 per effetto della legge 19 luglio 1909, n. 528, le quali, pur non trovandosi allo stipendio di lire 1,600, abbiano raggiunto o raggiungeranno il 18° anno di età.

Quadri I, II, III e IV che sostituiscono i corrispondenti della tabella C
annessa alla legge 19 luglio 1909, n. 528 (ruolo telefonico).

Numero	DENOMINAZIONE	Stipendi normali	Permanenza normale in ogni stipendio
		Lire	Anni
	Quadro I.		
101	Operai meccanici, verificatori, riparatori e giuntisti	2,500	»
	Id. id.	2,250	5
	Id. id.	2,000	4
	Id. id.	1,750	4
	Id. id.	1,500	4
	Id. id.	1,300	4
	Id. id.	1,200	2
	Quadro II.		
614	Apparecchiatori e guardafili	2,000	»
	Id. id.	1,800	5
	Id. id.	1,600	5
	Id. id.	1,400	5
	Id. id.	1,320	2
	Id. id.	1,200	6
	Quadro III.		
60	Commessi	2,000	»
	Id.	1,800	5
	Id.	1,600	5
	Id.	1,400	5
	Id.	1,320	2
	Id.	1,200	6
	Quadro IV.		
10	Operai e commesse	1,100	»
	Id.	1,000	5
	Id.	900	5
	Id.	800	4

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Prego i signori senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari numerano i voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Adamoli, Annaratone, Astengo.

Baccelli, Barracco Giovanni, Barracco Roberto, Barzellotti, Bertetti, Bettoni, Blaserna, Bodio, Boncompagni-Ludovisi, Borgatta, Bruno.

Cadolini, Caetani, Camerano, Carafa, Casana, Castiglioni, Cefaly, Cencelli, Chiesa, Chironi, Colleoni, Colonna Fabrizio, Cruciani-Alibrandi.

Dalolio, De Cesare, De Cupis, Di Brazzà, Di Brocchetti, Di Camporeale, Di Carpegna, Dini, Di Terranova, Doria Pamphili.

Fabrizi, Falconi, Finali, Fiore, Foà, Fortunato, Franchetti, Frascara.

Gessi, Gherardini, Giorgi, Gorio, Grenet, Gualterio.

Inghilleri.

Lamberti, Leonardi-Cattolica, Luciani.

Malaspina, Malvano, Manassei, Maragliano, Martinez, Massabò, Massarucci, Maurigi, Mazza, Mazziotti, Mazzolani, Mazzoni, Mele, Melodia, Minervini, Molmenti, Morra.

Paganini, Pagano, Paternò, Pedotti, Polacco, Ponzio-Vaglia, Pullè.

Ricci.

Sacchetti, Sani, San Martino Enrico, Schupfer, Senise Tommaso, Sinibaldi, Solinas-Apostoli, Spingardi.

Tamassia, Tarditi, Tassi, Taverna, Todaro, Tommasini, Torrigiani Filippo.

Vacchelli, Veronese, Vischi.

Presentazione di progetti di legge.

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Modificazioni alla legge 27 giugno 1909, n. 375, riguardante le pensioni agli ufficiali della Regia marina;

Riordinamento del personale di macchina del Corpo Reale equipaggi.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della marina della presentazione di questi disegni di legge, che seguiranno il corso prescritto dal regolamento.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1911-912 » (N. 572).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1911-912 ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dare lettura del disegno di legge.

FABRIZI, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 572).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare il primo oratore iscritto, senatore Foà.

FOÀ. Onorevoli senatori, onorevole ministro della pubblica istruzione! Dopo il largo dibattito avvenuto pochi mesi or sono in occasione della discussione dell'ultimo bilancio della pubblica istruzione, non sarebbe probabilmente il caso di estendersi eccessivamente sopra i quistioni che urgono di più nel nostro mondo universitario e scolastico in genere.

Tuttavia, la persistenza di molte fra le cause che determinarono la precedente discussione, ed il desiderio che abbiamo di vedere affrettata la soluzione di alcuni problemi, giustifica l'insistenza sopra alcuni degli argomenti già trattati.

Uno di questi riguarda le difficoltà interne dell'amministrazione, nei laboratori e nelle Università.

L'onor. ministro, con lodevole premura, ha presentato sin dalla volta passata un disegno di legge sopra l'autonomia amministrativa delle Università che è nelle mani dell'Ufficio centrale del Senato. Non è noto abbastanza, forse, che questo disegno di legge incontra serie dif-

ficoltà, che riguardano soprattutto il pericolo che possa derivarne un tale consolidamento, una tale cristallizzazione delle dotazioni universitarie, che i movimenti successivi corrispondenti ai bisogni progressivamente crescenti del mondo scientifico, siano ancor più inceppati che non attualmente.

Di qui l'opposizione che nasce a quel disegno di legge o che potrebbe solo essere vinta, quando l'onor. ministro avesse la fortuna, che noi gli auguriamo, di intendersi e di essere largamente favorito dal ministro del tesoro.

Ma, se questo fatto non dovesse avvenire tra breve, noi preghiamo il ministro, anche rassegnati a non aver molto, che almeno si applichi il regolamento interno inteso a facilitare in qualche misura le operazioni finanziarie, le quali certamente non saranno largamente facilitate neppure da questo regolamento, ma sarà già un miglioramento sullo stato, attuale che è veramente deplorabile per alcuni rispetti.

È inutile ora ripetere tutte le difficoltà cui ci obbliga la legge di contabilità. Basti questo esempio: noi recentemente abbiamo dovuto, entro il 16 maggio, presentare tutte le note dei conti dei nostri Istituti prima ancora della chiusura dell'anno finanziario. Siccome l'economista doveva presentare queste liste, doveva anche immaginare sui dati degli anni precedenti quale sarebbe stata la spesa nei singoli capitoli dal 16 maggio a tutto il 30 giugno ed immaginò una cifra approssimativa la quale molte volte è superiore a quella reale, specialmente in questo periodo di tempo. Ne deriva la conseguenza naturale che tutto il di più passa in economia e si perde nella nostra dotazione.

Così è avvenuto lo scorso anno che l'Università di Torino, fra le altre, ha perduto qualche somma per questo rigore della contabilità.

Non sono perdite molto sensibili; per esempio, il mio Istituto avrà rischiato forse di perdere cinquanta o sessanta lire, il che potrebbe parere trascurabile. Ma se si pensa alle enormi difficoltà in cui viviamo, se si pensa alla quasi impossibilità di aumentare, anche di poco, quella dotazione che venne stabilita venticinque o trenta anni fa, quando tutte le cose costavano infinitamente meno di adesso, se si pensa che

per leggi vantaggiose per lo Stato e particolarmente per la legge sulla fabbricazione degli alcool, noi siamo arrivati ad una tassa inibitoria dell'alcool assoluto, di cui abbiamo bisogno per le nostre ricerche e per la quale l'alcool ci viene a costare circa quattro lire al litro, di fronte agli 80 centesimi che costa ai nostri colleghi di Austria, di Germania e di Svizzera, anche le trenta o quaranta lire che andassero in economia per una, che a noi sembra illogica applicazione della legge di contabilità, hanno il loro valore.

Devo anche aggiungere che la legge di contabilità la quale vuole una puritanesca osservanza di tutte le forme, ci obbliga ad essere irregolari. Infatti dal 16 maggio al 30 giugno non è verosimile, non è possibile, non sarebbe neanche pensabile che il lavoro sperimentale si arresti per aspettare il principio del nuovo anno finanziario, quindi noi dobbiamo ancora spendere e lavorare; ma quando saremo al primo di luglio dovremo mettere come eseguite nel mese di luglio quelle spese fatte invece a giugno o nella seconda metà di maggio; il che è una menzogna voluta dalla legge.

Ma abbiamo altri quesiti sempre urgenti: e sono contento di rilevare che il grave problema dello stato attuale della libera docenza nelle nostre Università, è stato trattato con eguale intendimento e quasi con eguali espressioni nell'altro ramo del Parlamento. So bene che queste questioni non si risolvono in due mesi; so bene che la Commissione Reale si occupa di questo grave quesito e che con un senso di lodevole equità il ministro ha introdotto nella Commissione Reale anche le rappresentanze della libera docenza per l'equilibrio degli interessi, equilibrio che però è anche un impedimento alla sollecita e pratica soluzione dei quesiti. Ricorderò solo il motivo fondamentale per cui noi insistiamo ad esigere la riforma dell'Istituto della libera docenza, ed è per questo che essa si è completamente allontanata dal fine per cui era stata creata. Questo è il vero danno morale e materiale per l'Università nostra.

La privata docenza si è allontanata dal fine; infatti, o signori, quando un anno e mezzo fa sono avvenuti certi disordini, o certe inquietudini da parte dei liberi docenti di una Università italiana, un capo delle amministrazioni locali, dovendo spiegare le ragioni vere di

questi movimenti, disse: Signori ministri, qui si laureano molti in medicina, e questi molti devono pur vivere. Ma la loro professione è magra, conviene quindi che cerchino avidamente qualche altra sorgente di guadagno, o qualche cosa che nobiliti in qualche maniera e renda più proficua la loro stessa professione. Evidentemente questo si chiama assimilare l'ufficio della libera docenza a quello di un'opera pia elemosiniera.

E sappiamo pure che i comuni italiani, ogni volta che hanno da pubblicare un avviso di concorso per un posto importante di medico pratico, o di direttore d'ospedale, esigono giustamente che i candidati abbiano fatto almeno due anni di assistenza clinica od ospitaliera; ebbene, io lo so per diretta conoscenza, più volte ci si imbatte in certificati di assistenza alle cliniche, o in diplomi di assistenti di clinica presentati da questi concorrenti che possono sorprendere la buona fede del comune, e che sono rilasciati da docenti privati senza alcun controllo, i cui certificati noi non sappiamo nemmeno valutare come siano stati ottenuti. Questo vuol dire adoperare la libera docenza come un comodo ufficio di collocamento.

Notissimo è anche il caso di abuso di firma e di abuso di corsi fatti in anni a cui non corrisponde la materia insegnata.

Quest'anno l'onorevole ministro, con lodevole premura, ha richiamato i rettori alla stretta osservanza del regolamento, perchè s'impedisca ai professori di materie applicative di svolgere i loro corsi agli iscritti dei primi anni di corso. Ma fino a tutto maggio queste iscrizioni, procurate col mezzo dei bidelli, con accordi personali non leciti, sono state raccolte in tutte le Università, ed è cosa notoria e disgustosa, come disgusta ogni onesta persona, ciò che è irregolare e sconveniente.

Pertanto, anche di fronte alla manifestazione favorevole di quasi tutto il corpo universitario, dopo la nostra manifestazione contro lo stato attuale della libera docenza, e di fronte a quelle meno onorevoli, che il rispetto al Senato mi impedisce di riprodurre, pubblicate da liberi docenti che si sono ritenuti offesi nei loro interessi dalla tesi sostenuta alla Camera dei deputati e al Senato, persisto nel pregare l'onorevole ministro a sollecitare le conclusioni

riguardo allo stato della libera docenza in Italia. Noi non facciamo più questione, perchè ormai è un fatto compiuto da due anni, della composizione della Commissione Reale; noi la rispettiamo nell'insieme, ed in ogni suo singolo componente, tutte persone superiori a qualunque elogio. Noi abbiamo criticato a suo tempo il criterio di formazione della Commissione stessa, e ora non giova ritornarci sopra; solo crediamo che sia nella biologia di qualunque Commissione, e soprattutto di qualunque Commissione grossa, di concludere molto lentamente, e di concludere sì e no, o chi sa quando. Ecco perchè io mi auguro che l'onorevole ministro dell'istruzione, dopo aver maturato il periodo fisiologico dello stato di crisalide, avvolto nell'auro e soffice bozzolo della Commissione Reale, lo voglia perforare, e farlo uscire, come farfalla libera nell'aria, alla luce del sole.

Noi abbiamo anche alcune osservazioni da fare di minore importanza, apparentemente, riguardo al regolamento generale universitario.

Onorevole ministro dell'istruzione pubblica, ella ha ricevuto delle istanze da colleghi di ogni Facoltà, soprattutto delle scienze sperimentali, intorno all'applicazione dell'art. 140 del regolamento universitario, il quale dice:

« I liberi docenti che appartengono al personale delle cliniche, dei musei, dei laboratori non possono far parte delle Commissioni alle quali partecipi il professore dal quale dipendono ».

Quest'art. 140 è un aggravante dell'articolo che era corrispondente nel precedente regolamento, perchè quello concedeva delle eccezioni, questo invece è rinchiuso in una formula rigida che non si può modificare.

Alle domande che abbiamo fatto di poterne ritardare almeno di un anno l'applicazione, l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, come era ben naturale e logico, ha risposto che ciò non si poteva fare. E infatti era illogico pensare che, dopo avere emanato un regolamento da pochi mesi, si potesse quasi autorizzare a non rispettarlo. Ma siccome i regolamenti si fanno e si modificano, intendo pregare l'onorevole ministro a voler prender nota delle necessità in cui si trovano gli insegnanti di materie sperimentali, che si riassumono in questo: che là dove l'esame implica esercitazioni pratiche, o prove pratiche, è necessario che quel-

l'aiuto, il quale in tutto l'anno ha conosciuto uno per uno tutti gli studenti che vengono all'esame, ed ha assistito il professore nel corso delle esercitazioni pratiche, sia presente nella Commissione d'esame.

Noi non possiamo regolare certi affari nè colla legge del sospetto, nè colla legge del tornaconto individuale dei liberi docenti; poichè è bene dir chiare le cose come sono: qui si tratta effettivamente di troncare una delle basi di operazione dei docenti assistenti, perchè questi sono più favoriti nelle iscrizioni dagli studenti, sapendo che faranno parte delle Commissioni di esame.

Ora, io non domando che in tutti i casi i docenti assistenti debbano far parte col loro professore delle Commissioni d'esame, ma domando che si possa fare una eccezione per tutti quei casi in cui l'esame è fatto di due prove almeno, una teorica e l'altra pratica o dimostrativa, perchè allora è necessario aver presente l'aiuto che ha esercitato tutto l'anno gli studenti. È questa la ragione per cui i professori di scienze sperimentali hanno chiesto la modificazione del suddetto articolo.

Un altro articolo, di cui forse quest'anno l'onor. ministro ha avuto occasione molte volte di studiare il contenuto, è il 24°, riguardo al diritto di ricusazione che un concorrente può esercitare di fronte ad un giudice.

Questo diritto di ricusazione io, in tesi generale, lo rispetto e credo che sia umanamente accettabile; tuttavia non nego che esso ha dato molte noie, sia ai professori, sia al Governo, perchè qualche volta il diritto di ricusazione veniva richiesto ed esercitato in base ad influenze politiche o per delle ragioni che non hanno nulla a che fare col giudizio scientifico, o persino per contrasti d'interessi professionali.

Ora, questo non è possibile ammettere; certo il regolamento dà due notevoli garanzie: con una si richiede al candidato, che non vuole il suo giudice, di dirne le ragioni, e si trasmettono queste ragioni al giudice stesso cui si riferiscono, perchè dica le proprie difese. Tuttavia il ministro resta in balla di questo duello, di questa contraddizione.

I professori universitari in uno dei loro Congressi hanno su tale argomento espresso il voto che le due parti vengano poi composte o

giudicate in seno al Consiglio superiore d'istruzione.

Se il ministro potesse, sopra voto conforme del Consiglio superiore, regolare queste faccende egli si troverebbe sbarazzato di molti fastidi e le Commissioni non rischierebbero di essere menomate nelle loro facoltà.

Io deploro che la legge attuale abbia ridotto entro limiti insuperabili il numero dei commissari. Quando la legge preesistente ammetteva che la Commissione potesse essere composta di cinque, o sette, o anche di nove membri, dava luogo, è vero, a dei gravi inconvenienti, particolarmente con quei nove membri; ma io credo sarebbe desiderabile che il ministro potesse avere la facoltà di introdurre altri due elementi fra i cinque, al fine di attenuare gli attriti e di prevenire quelle divisioni di scuole o di persone che danno luogo agli inconvenienti che si verificano nei concorsi. Certo oggi non si può per questo modificare la legge; ma io noto questo fra i desiderati per il futuro.

Detto ciò riguardo alla nostra vita universitaria, io debbo rivolgere parole di congratulazione all'onor. ministro dell'istruzione pubblica perchè, ascoltando un voto manifestato qui nel Senato, ha presentato un disegno di legge per la istituzione del liceo moderno.

Non pretendo io, un semplice e modesto anatomico, parlare del valore che possa avere il liceo moderno; io mi limito solamente a dire che questo risponde ad un voto della cultura contemporanea, e che mi riservo, per quella parte che interessa moltissimo il collegamento dell'istruzione media coll'istruzione scientifica dell'Università; mi riservo, dico, a suo tempo, di discuterne il programma. Ma nell'insegnamento delle scuole medie, onor. ministro, noi abbiamo traversato un periodo fugace di speranze che ci furono tolte.

Io parlo di quelle disposizioni legislative del Ministero precedente in merito all'insegnamento dell'igiene nelle scuole medie e nelle scuole normali. Il disegno di legge, che era stato presentato, non aveva giustamente incontrato il favore del Senato, perchè implicava una spesa ingente per un risultato molto dubbio; ma l'Ufficio centrale del Senato aveva composto una specie di contro progetto di legge che riduceva di molto la spesa che era stata preconizzata e che aveva, per lo meno, questo

vantaggio di obbligare gli studenti delle scuole magistrali e delle Facoltà di lettere e di scienze, i quali devono poi diventare professori di ginnasio e di liceo, a seguire il corso di igiene pedagogica che si dà all'Istituto pedagogico annesso all'Università.

Ora, se anche questo non è determinato da una legge, siccome può essere materia di regolamento e siccome i regolamenti, anche delle Facoltà, possono essere modificati, rivolgo, sotto forma di raccomandazione, vivissima preghiera all'onor. ministro di non lasciar perdere questo secondo concetto, che produrrà grande vantaggio nell'educazione, senza nessun aumento nella spesa attuale. Si tratta unicamente di obbligare quelli che diventeranno professori di ginnasio e di liceo a frequentare il corso d'igiene e a dare un esame sopra una materia che è già organizzata ed insegnata, e quindi nulla di nuovo nella spesa, ma solo un obbligo scolastico ad un gruppo di studenti.

Il suddetto disegno di legge, provvedeva anche ai futuri maestri elementari e si rivolgeva alle scuole normali perchè quivi si desse un insegnamento d'igiene da persone dell'arte: il ritiro di quel disegno toglie un vantaggio reale, che cioè l'insegnamento d'igiene sia fatto meglio nelle scuole normali e da persone più adatte di quello che attualmente non siano; perchè, è inutile illuderci, ma l'istruzione d'igiene del maestro elementare attuale lascia molto a desiderare. Noi ce ne accorgiamo, sia per certe uscite che essi fanno nelle scuole, sia anche per il modo come essi svolgono il piccolo, modestissimo insegnamento d'igiene nelle scuole popolari, ossia nelle classi V e VI, dove, realmente, sentono essi stessi di non essere sufficientemente informati...

Io conosco le difficoltà, non solo economiche, ma anche morali dell'introduzione di questi nuovi insegnamenti, che consistono soprattutto in due: una è la densità enorme ed ormai inestensibile del programma delle scuole normali, cosicchè è inopportuno aggiungere altre ore di insegnamento; l'altra è il ruolo del personale delle scuole normali che non deve essere aumentato con nuovi elementi.

Avevamo immaginato di fare soltanto delle conferenze, ma anche queste, che dovevano essere in numero di trenta, avrebbero esteso il programma preesistente. Poichè la legge è

stata ritirata, cerchiamo almeno di avvantaggiare in quei modi ed in quelle forme che non costano nulla e dipendono soltanto dalla buona disposizione del ministro.

Cerchiamo di fare dei professori di storia naturale, ai quali sia devoluto anche l'insegnamento dell'igiene per le scuole normali, che sieno meglio preparati di quello che attualmente non siano; la quale cosa speriamo di poter ottenere colla loro frequenza obbligatoria ai corsi di igiene pedagogica.

Dovrei aggiungere che in quel disegno di legge si provvedeva all'istruzione per un turno larghissimo, che si sarebbe compiuto in danno di tutti i maestri attualmente in servizio, e che non ebbero gli insegnamenti di igiene quando frequentarono la scuola normale.

So che con i fondi concessi dalla legge sul Mezzogiorno si è ora stabilito di fare in quella regione delle conferenze magistrali autunnali, nelle quali sarà dato anche l'insegnamento di igiene ai maestri che già si trovino in servizio. La cosa è lodovolisima e da approvarsi, ma l'onor. ministro vorrà concedermi che anche noi dell'Italia media e dell'Italia superiore desideriamo di godere vantaggi analoghi.

A questo scopo avevamo detto: assegnate una spesa fissa, che del resto non sarà enorme, giacchè l'insegnamento durerà soltanto per un periodo di cinque anni, onde estendere in ogni regione i corsi autunnali per i maestri.

Col ritiro della legge non se ne parla più, ma io mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onor. ministro sopra il bisogno di estendere anche alle altre provincie, gradatamente, il beneficio che ora riceveranno, e giustamente, le provincie del Mezzogiorno.

Dopo questo, per la parte media, non ho che da dare occasione all'onor. ministro di dirci se da quando abbiamo discusso l'ultimo bilancio della pubblica istruzione, siano stati presi dei provvedimenti, o si possano concepire nuove speranze, riguardo all'incremento dei convitti nazionali.

Egli, molto opportunamente, nell'altro ramo del Parlamento ha rilevato che questi convitti incominciano a godere la simpatia delle nostre popolazioni, e questa è cosa naturale, perchè i convitti rispondono ad un bisogno reale del nostro paese. Rimane, però, ancora insolta

una delle più gravi questioni, quella relativa al reclutamento e alla carriera degli istitori.

Noi speriamo che l'onor. ministro ci dica in proposito qualche cosa di più determinato dell'altra volta.

Intanto approfitto di quest'occasione per dire che a Torino, durante gli ultimi esperimenti di educazione fisica, abbiamo avuto la consolazione di constatare che la educazione fisica nei nostri convitti nazionali ha fatto un notevole progresso e che dà speranza di un incremento ancora maggiore in un prossimo avvenire.

Questo io dico a lode dei direttori e dei maestri di ginnastica nei convitti, e lo dico altresì come espressione della voce pubblica della città di Torino, la quale, durante le feste inaugurali dell'Esposizione, ha potuto assistere nel suo *Stadium*, alle esercitazioni collettive nazionali dei convitti e delle scuole elementari; esercitazioni che hanno vivamente interessato il pubblico e talora lo hanno anche profondamente commosso.

Ciò sia detto a lode e ad incoraggiamento dell'educazione fisica e anche per prenderne occasione, onor. ministro, ad una modesta raccomandazione. Tutti abbiamo assistito con le lagrime agli occhi alle esercitazioni corali collettive; al canto degli inni patriottici, e dell'inno di Mameli in particolare. Quando udimmo quei scimila bambini, intonare con una voce sola, il nostro più bell'inno patriottico, la commozione fu generale, ha vinto molti animi prima refrattari al concetto della educazione fisica, molti di questi hanno dovuto dopo ciò convincersi che anche l'educazione fisica è una bella cosa, il che vuol dire acquistare favore nel pubblico e quindi dare un incoraggiamento notevole alla istituzione.

Ebbene, onor. ministro, mi permetta una osservazione.

Una delle cose più gradevoli, uno dei patrimoni scolastici al quale gli scolari di altri paesi sono più affezionati è il libro delle canzoni: il *Liederbuch* dei Tedeschi.

Se noi ottenessimo di poter fare cantare a Palermo e a Torino, a Reggio di Calabria e a Venezia, le stesse canzoni, non solo le patriottiche, dai nostri scolari delle scuole elementari, noi verremmo ad affratellare gli animi attraverso la musica. Noi potremmo dare ai nostri

bambini un libriccino, composto per bene, al quale essi rimarrebbero certamente affezionati per tutta la vita.

E a proposito di libriccini mi conceda, onorevole ministro, una preghiera ancora, ed è quella di non disinteressarsi alla pubblicazione di libriccini, di piccola mole e di piccola spesa, anche per quello che riguarda l'igiene popolare; libriccini adatti alle scuole elementari e alle scuole medie. La Germania ha ordinato per tutto l'Impero un libriccino aureo di igiene per le scuole, e quando questo libriccino è stato pubblicato, in un momento nel quale anche da noi le questioni igieniche erano tenute in gran pregio, se ne fece subito la traduzione in italiano, ed io posso dirle che oggi questa edizione è esaurita, dopo che se ne sono vendute 25 mila copie. Quel libro è ottimo, ma ha un difetto, che cioè esso è fatto in Germania o riflette quindi i costumi di quel paese, esso ha qualche cosa che sa troppo di tedesco.

Ora, una piccola revisione, una specie di nazionalizzazione di questo libriccino, sarebbe opportunissima per renderlo più adatto ai nostri scolari, onde darlo come libro di lettura agli studenti delle scuole medie e ai professori di storia naturale, ai quali esso servirebbe di guida come libro di lettura per gli allievi. E non va taciuto che per opere didattiche di maggior mole si hanno anche da noi delle pregievolissime pubblicazioni.

Prego infine l'onorevole ministro, il quale ha sempre l'occhio acutamente rivolto a tutto quello che favorisce l'incremento della scuola, e che assiste ogni giorno, si può dire, a discussioni riguardo alle opere integratrici della scuola, ad avere riguardo ad alcune di esse, non già concedendo sussidi, perchè io riconosco che il ministro della pubblica istruzione ha da provvedere a dei bisogni molto urgenti ed elementari, ai quali deve pensare prima che ad altre cose le quali possono parere non immediatamente necessarie; tuttavia siccome si va nel paese, a poco a poco, formando il sentimento di certi bisogni ai quali cercano di provvedere talune associazioni private, raccomandando alla sua benevola attenzione, al suo morale incoraggiamento, ad esempio, quelle iniziative che mirano a diffondere l'uso delle proiezioni luminose e scopo didattico e della cinematografia debitamente regolamentata, e quelle che

mirano a promuovere l'educazione estetica nelle scuole elementari.

Finisco così le mie raccomandazioni col ricordare l'ultima che feci l'anno passato e che credo fosse già concretata in un antico disegno di legge, che fu messo pur troppo a dormire. Intendo parlare dell'accesso alle gallerie ed ai musei dello Stato. Noi insegnanti, di qualunque grado, abbiamo in forma più o meno comoda, l'ingresso libero da diversi anni alle gallerie e ai musei, quindi, parlando di questo argomento, non domando nulla per noi allo Stato. Domando solo che volendo favorire queste visite alle gallerie ed ai musei a scopo di educazione estetica, si trovi modo di agevolarlo un po' meglio, di regolarlo con minori difficoltà burocratiche e nello stesso tempo si provveda pure, come ella stessa, signor ministro, affermava altra volta, a togliere gli abusi che si sono manifestati circa gli ingressi alle gallerie ed ai musei, e si trovi il modo di regolare la questione dei biglietti d'ingresso da concedersi agli artisti stranieri; e prego inoltre il ministro di prendere anche in buona considerazione quel logico articoletto che era nel suddetto disegno di legge, il quale prevedendo che i membri del Parlamento possano avere a discutere di argomenti riguardanti la manutenzione dei musei e delle gallerie, disponeva che essi, col loro solo distintivo, potessero essere ammessi a visitarli.

MOLMENTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLMENTI. Debbo anzitutto all'onorevole ministro della pubblica istruzione un ringraziamento per aver egli finalmente presentato il disegno di legge sul personale delle antichità e belle arti. Questo è compenso bastante alle parole un po' aspre che l'onorevole ministro diresse a me e agli altri presidenti delle Accademie di belle arti, i quali, stanchi di aspettare questo disegno di legge, si erano dimessi.

Nessun risentimento, neppure il ricordo di quelle parole, è rimasto nel mio animo; soltanto mi si consenta di respingere un'accusa, che la stessa lealtà dell'onorevole ministro troverà non giustificata.

Quando, dopo sette anni di vane promesse da parte del Ministero, diedi le mie dimissioni da un ufficio, non retribuito e non dipendente dal Ministero, poichè noi siamo eletti dal Consiglio

accademico, obbedii, non già ad un sentimento di ribellione o di indisciplina, come ebbe ad affermare il ministro, ma soltanto ad un sentimento di sfiducia. Io speravo che altri, al mio posto, avrebbe potuto con maggiore autorità della mia far rispettare le troppo ripetute promesse. Del resto la disciplina più vera e maggiore, onorevole ministro, è quella di mantenere le proprie promesse. Ed ella le ha mantenute e gliene do lode, come le darò lode quando vorrà anche presentare la legge per il riordinamento dell'insegnamento artistico. Negli Istituti di belle arti, alcuni vorrebbero escludere la parte tecnica dell'insegnamento pittorico, altri vorrebbero ritornare ai vecchi metodi delle antiche Accademie. Ora se negli Istituti e nelle Accademie si escludono gli insegnamenti superiori, tanto vale trasformarli in scuole di arte applicate all'industria. Agli Istituti e alle Accademie - forse per antipatia al vecchio vocabolo - si è mostrata contraria anche la Commissione di epurazione della Minerva...

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Commissione d'inchiesta.

MOLMENTI. ... appunto: è stato un *lapsus linguae*. E francamente io sarei in teoria d'accordo con la Commissione, perchè se si vogliono abolire gl'Istituti e le Accademie così come sono ordinati, non sarebbe un gran male. Soltanto è lecito domandare: che cosa vi si sostituisce? Le case dell'arte, si risponde, le scuole libere, dove artisti celebrati possano raccogliere intorno a sè giovani volenterosi da sorvegliare più che da dirigere, da aiutare col consiglio, ma più da spingere innanzi coll'esempio. In altri termini, la bottega dei vecchi tempi, la bottega del glorioso Rinascimento italiano. Senonchè i tempi e le condizioni dell'arte sono radicalmente mutate. Nei vecchi tempi i municipi, le congregazioni religiose, le consorzierie delle arti, i privati erano mecenati munificenti, e gli artisti col pennello ardito e fecondo, aiutati dai loro discepoli, riempivano le vaste pareti delle chiese e dei palazzi. Ora il pittore misura la tela a centimetri, ed impiega parecchi mesi per dipingere il quadretto, che si o no venderà, perchè vada ad adornare le odierne piccole stanze borghesi. Non conosce le condizioni odierne dell'arte, chi sogna di far risorgere la vecchia bottega, dove una legione di discepoli era appena sufficiente ad

aiutare il maestro affaccendato in cento commissioni.

A proposito d'arte mi si consenta ricordare una strana teoria enunciata in quest'Aula da un altro ministro dell'istruzione, il quale notava che la coscienza artistica italiana si è fatta in quest'ultimi tempi più nervosa e vi è un eccesso di sentimentalismo artistico che rasenta lo snobismo. Ma è vero ciò? Pare a me, deve sembrare a tutti, che il mondo trasformandosi in un immensa officina, abbia anche trasformata quella bellezza molteplice, che formò un giorno la gloria della nostra Italia. Fra le ansie della speculazione e le abitudini della vita nevrotica, la società va perdendo ogni senso estetico. Altro che sentimentalismo artistico! L'odierna borghesia, intesa agli interessi materiali, affetta, anzi, un olimpico disprezzo per le inutili esigenze dell'arte. E questa indifferenza ha guadagnato anche quelli che dovrebbero essere i supremi rettori dell'arte. Onde non sembrerà inutile ch'io rivolga poche domande al ministro, per averne, io spero, risposte rassicuranti. Non si sarà dimenticato come il primo magistrato di Roma, respingendo, in pubblico Consiglio comunale, il giudizio del Consiglio superiore di belle arti contrario al congiungimento dei palazzi Capitolini, abbia detto con tono reciso, quasi di dispregio, che a malgrado degli artisti, quel progetto si sarebbe effettuato, come si sarebbe tradotto in realtà anche l'infelice progetto di piazza Colonna, giacchè al disopra dell'autorità degli artisti stava l'autorità del Municipio, il quale poteva fare quel che meglio gli piaceva. Non discuto la forma di questa affermazione; soltanto mi permetto di osservare che questa affermazione implica una questione di massima, che non può non preoccupare chiunque abbia il culto e l'amore di questa nostra antica patria.

Non è esatto che per quanto concerne i palazzi Capitolini, che sono monumento nazionale, il Municipio possa sottrarsi alle leggi che gli impongono il rispetto alle deliberazioni del ministro della pubblica istruzione, ma è pur troppo vero che, per quanto riguarda piazza Colonna, il cui progetto rientra nel piano regolatore della città, il Municipio ha una libertà d'azione, per vero dire, assai malaugurata. Ora questa licenza (non profaniamo la bella parola di li-

bertà), questa licenza del comune di fare e disfare a proprio piacimento, non è soltanto un caso isolato. Dalle maggiori città italiane, insigni per monumenti maravigliosi, alle città minori, che pur quasi tutte vantano qualche notevole monumento, dovunque imperversa il turbine devastatore del piccone demolitore, della calce, del rettilino. (*Appropriazioni*).

Il pensiero ricorre con tristezza alla rinnovazione del centro di Firenze, che ha distrutto le venerande dimore dei Vecchietti, dei Della Luna, dei Medici, degli Amidei, dei Cavalcanti, dei Brunelleschi, i primi abitatori illustri della città. Se, fatta l'espropriazione generale, si fossero distrutti i depositi di merci sporche, si fossero demolite le costruzioni superflue che si erano attaccate come lebbra ai vecchi venerandi monumenti, ritornava intatta, fuori dal sudiciume, la città medievale, più bella e più sana senza dubbio della città *pot-bouille*, che fu fabbricata su quella. Quello che dico di Firenze si può dire a maggior ragione di Venezia.

Venezia non deve certamente rimanere immutabile, mentre tutto intorno a lei è movimento e vita; ma fra la smania sacrilega di tutto rinnovare e le esagerazioni di coloro che vorrebbero conservato il sudiciume per amor dell'antico, c'è il posto per un'opinione temperata. L'igiene non richiede sia tolta a Venezia la sua impronta caratteristica, e contro il pericolo di veder ridotta Venezia ad una delle noiose e monotone città moderne, dovrebbe insorgere primo il supremo rettore dell'arte italiana.

Mi si permetta, se non annoio...

Voci: No no.

MOLMENTI... mi si permetta adunque di ricordare un aneddoto molto significativo. Parecchi anni or sono, a Venezia, un progetto di sventramento, anzi quaranta progetti in uno, votati dal Consiglio comunale, stavano per aver principio di esecuzione. Era allora ministro della pubblica istruzione l'onor. Boselli, anima mite e gentile, la meno disposta alle ribellioni; ma il Boselli ha ingegno fine e fornito di molta cultura, e in lui l'amore dell'arte e dell'unica Venezia fu più forte di qualunque considerazione, e senz'altro telegrafò al sindaco chiedendo di esaminare il progetto di sventramento, prima che fosse tradotto in realtà. Fu un arbitrio, un fiero colpo a quelle tali prerogative

dell'autorità municipale, di cui è così tenero il sindaco di Roma, ma quell'arbitrio salvò allora Venezia da un grave danno. *Felice culpa!* Vero è che, se non il taglio cesareo progettato, Venezia ebbe a subire altre inconsulte operazioni chirurgiche e nessun ministro se ne curò. Ora, io vorrei che fosse in facoltà di chi regge le cose dell'arte italiana di impedire certe profanazioni edilizie, che si commettono nelle principali città italiane, nei grandi centri artistici, tutti pieni ancora di memorie gloriose, come Firenze, Roma, Venezia. (*Approvazioni*).

In uno Stato così accentratore come il nostro, è veramente curiosa la libertà lasciata ai comuni di fare, disfare, sciupare il patrimonio artistico della Nazione. L'intervento dello Stato sarebbe legittimo, e su questo argomento la Francia, la Germania, perfino la Spagna, hanno severi provvedimenti legislativi.

La recente legge sulle antichità e belle arti, compilata con provvidi concetti di rigore dall'onorevole Rosadi, pone finalmente ostacoli all'esodo delle opere d'arte di massimo pregio, e con encomiabile spirito di conservazione, vuole restaurati i monumenti rovinosi, sacri all'arte ed alla storia.

Ora, per quanto mi addolori il vedere tramigrare in paesi stranieri statue, quadri e tante belle e preziose cose; per quanto grande sia la mia tristezza dinanzi al miserando spettacolo di qualche insigne monumento, colpito dalle offese del tempo e degli uomini, pure a me sembra ancor più urgente e doveroso aver cura che non si muti l'aspetto caratteristico di molte città italiane, che non si deturpi con demolizioni inopportune o con ignobili costruzioni, o cogli obbrobriosi segni della odierna *réclame*, quell'insieme di bellezze naturali e di bellezze artistiche che, con parola moderna, chiamasi ambiente.

Quindi io esorto il ministro dell'istruzione pubblica a voler accogliere il voto del Senato e tradurre in progetto quell'ordine del giorno, votato già in quest'Aula nel gennaio del 1909 e col quale s'invitava il Governo a presentare un disegno di legge per la difesa del paesaggio italiano.

Non basta, ad esempio, per Venezia, che i suoi quadri e le sue statue non vadano ad arricchire le gallerie straniere; non basta restaurare i suoi monumenti meravigliosi, perché

l'arte, la storia, la tradizione, la divina poesia di Venezia sieno rispettate. Dopo l'orribile governo che si è fatto della bella città, incombe oggi su Venezia un nuovo pericolo. Nel più bel punto della laguna, sull'isoletta di S. Elena, si è deliberato di costruire uno di quei nuovi quartieri, brutti di uggiosa bianchezza. Si è nominata una Commissione, della quale faccio parte anch'io, per decidere quale fra i progetti presentati sia il più accettabile, ma non credo sia da dimenticare il desiderio manifestato dal Consiglio superiore delle belle arti, di volere anch'esso esaminare quei progetti.

E quasi ciò non bastasse, si parla sempre di un ponte-strada che metta in comunicazione Venezia colla terraferma e offra passaggio a veicoli, a pedoni, a tranvai. In modo che non è perduta la speranza di vedere il tranvai non lunge da piazza San Marco.

Per fortuna si è trovata ora una specie di transazione, o fu accolta la proposta di allargare il ponte della strada ferrata. In fatto di comunicazioni anche questa è una via d'uscita. Ma il vecchio progetto dorme, non è morto, e se avesse a risvegliarsi, non dovrà il ministro, il tutore dell'arte italiana, impedire la rovina igienica e artistica della città più singolare del mondo? (*Approvazioni vivissime - Congratulazioni*).

FIORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORE. L'onor. collega che mi ha preceduto, ha, con eloquenti parole e con quel sentimento dell'arte che lo ha ispirato, in tutta la sua vita, rivendicato la conservazione dei monumenti artistici.

Associandomi a lui in questa nobile idea, continuo a richiamare l'attenzione del ministro della pubblica istruzione su altri monumenti che vanno pure conservati alla patria nostra; dico i manoscritti preziosi che gli stranieri trasportano nelle loro biblioteche, distraendo dai nostri archivi i più preziosi monumenti che appartengono alla nostra storia ed alla nostra tradizione latina e che a noi incombe rivendicare.

È un fatto, e son certo che il ministro non può ignorarlo, che un prezioso manoscritto, che era conservato negli archivi del capitolo di Udine, fu trasportato in Germania, ed ora si trova nella biblioteca di Lipsia; intendo par-

lare del manoscritto *Lex romana roetica curiensis* e di un altro non meno prezioso, il *Codice Sessoriano*.

Non so come questo manoscritto si trovasse nell'archivio del capitolo di Udine, certa cosa è che Haenel, cultore eminente e rispettato delle fonti romane, che vi si recò per studiare, tra gli altri, tale prezioso manoscritto, seppe fare in modo da rendersi amico il direttore dell'archivio, e, a poco a poco, ottenne che gli si fosse accordata la facoltà di portarlo a Lipsia, per poterlo studiare con maggiore agio. Il fatto avveniva mentre le provincie, che all'Italia appartenevano, erano tuttora soggette a dominio straniero. Egli in quell'epoca, certo, non avrebbe potuto acquistare quel manoscritto, perchè le leggi ivi vigenti avrebbero dichiarato nullo qualsiasi contratto relativo all'esportazione di un'opera scientifica e di cultura, ed è un fatto che il manoscritto fu restituito. In seguito però, non so come, profittando forse del cambiamento avvenuto per l'annessione, accadde che egli acquistò il manoscritto per 700 lire italiane, dando ad intendere al direttore di quel capitolo che sarebbe stato meglio conservato nella biblioteca di Lipsia, e che egli avrebbe fatto un legato per donarlo alla biblioteca stessa; e così fece ed ivi trovai il manoscritto in discorso.

Di tale fatto recentemente divulgato si sono impressionate le Accademie italiane. L'Accademia di Torino, convocata a sezioni riunite, ha esaminato le circostanze e i documenti su cui si fondava la memoria letta in quell'Accademia dal socio Patetta e ne ha riferito alle altre Accademie italiane, ed è, come socio dell'Accademia di Napoli, che io ho avuto cognizione, nella passata settimana, della deliberazione dell'Accademia di Torino. Portando quindi al Senato la voce degli scienziati italiani, rivolgo la parola al ministro dell'istruzione pubblica per raccomandargli che, mettendosi d'accordo col ministro degli esteri, cerchi modo, se è possibile, di riottenere il manoscritto. Fondandoci sulla legge, non sarebbe il caso di poterlo rivendicare; evvi la prescrizione e quindi, se si dovesse trattare secondo i precetti della legge, non avremmo argomenti da far valere; ma certa cosa è che, discutendone secondo i principii della correttezza civile ed internazionale, si può con ragione sostenere che quel contratto concluso, dovendosi reputare nullo, non do-

vrebbe attribuire agli acquirenti alcun diritto sul manoscritto indebitamente acquistato. È un fatto che si è trovato un americano che si è deciso a restituire certe opere d'arte, indebitamente acquistate in Italia ed in Francia, e si può sperare che un Governo, a noi amico ed alleato, possa riconoscere, non il dovere, ma la convenienza di restituire a noi quel manoscritto che appartiene alle fonti romane e che mantiene la storia dei padri nostri.

Non è però questo tutto ciò che intendo dire, voglio bensì esprimere un voto al ministro della pubblica istruzione. Non è soltanto negli archivi capitolari di Udine, ma altresì in altri archivi vi sono preziose memorie della storia nostra. Ora, quello che è accaduto deve valere di monito per l'avvenire.

Voglia il ministro di pubblica istruzione escogitare il modo opportuno a che tali inconvenienti non si abbiano a verificare ulteriormente. Bisogna che si provveda con una legge speciale ad assicurare che i manoscritti appartenenti a certi Corpi morali siano conservati come monumenti della cultura nazionale, così come l'onorevole Molmenti diceva che debbono essere conservate le memorie gloriose dell'arte nostra. (*Benissimo*).

Un'altra piccola osservazione debbo rivolgere all'onor. ministro per quello che si riferisce agli inconvenienti che si verificano nell'Università, alla quale ho l'onore di appartenere, inconvenienti derivanti dalla grossa questione degli esami.

È bene che gli onor. colleghi tengano presente che l'Università di Napoli è una Università *sui generis*; e dico *sui generis* per il grande numero degli studenti da cui è popolata. Essa trovasi in una condizione del tutto speciale, quando si consideri che, secondo una statistica fatta l'anno passato, all'Università di Napoli erano iscritti ben 5551 studenti (senza contare quelli iscritti alla scuola di applicazione), mentre a quella di Roma, che è la più importante ed è la più popolata dopo quella di Napoli, gli studenti non arrivarono a 3000. Ciò deve essere sufficiente per far considerare come le leggi generali applicabili a tutte le Università, non possano essere adatte per certe Università, che presentano condizioni del tutto eccezionali, come quella di Napoli.

Basterebbe soltanto riferire, a mo' di esempio, che gli iscritti per essere esaminati quest'anno al mio corso sono 651, e quelli che debbono essere esaminati dal professore di diritto civile passano il migliaio! È molto facile il considerare la difficoltà di fare esami di tanta gente nel tempo di un mese o di un mese e mezzo. Gli esami, secondo la legge, devono essere dati in due sessioni, la sessione che comincia dal 15 giugno e quella che comincia dal 15 ottobre. Effettivamente però la prima sessione non si può incominciare alla data stabilita, perchè gli studenti richiedono, a ragione, il tempo per prepararsi agli esami.

Taluni si affollano nelle scuole e circondano la Commissione che deve esaminare, i più seri devono studiare per essere pronti a sostenere gli esami e prepararsi per presentarsi alle prove. Certa cosa è che tutto questo esige parecchio tempo e che non si può fare alla svelta. Il ministro sa che in questi ultimi giorni gli studenti dell'Università di Napoli hanno fatto tumulto appunto perchè volevano che non si corresse troppo nel fare gli esami, e che fosse loro concesso il tempo per prepararsi. Tutto quindi deve valere a mettere il Governo nella necessità di tener conto delle condizioni speciali in cui si trova l'Università di Napoli.

È chiaro ed inoppugnabile che la legge attuale, così come essa è, non soddisfa le necessità e non può essere applicata. Infatti, siccome tutti non possono essere esaminati nella sessione di giugno, così il Governo si trova costretto dalla necessità delle cose a trovar modo di dare a questi studenti la possibilità di essere esaminati durante l'anno.

Ora, è appunto su questo che io vorrei richiamare l'attenzione dell'alto Consesso e quella del ministro. A me sembra che quando le leggi sono in vigore, debbono essere rispettate e che un Governo, il quale non mantiene l'autorità della legge, vulnera il poter suo. Quando invece le leggi in vigore non sono adatte a soddisfare le esigenze, devono essere mutate senza ricorrere ad espedienti per vulnerarle. Quale espediente si è trovato per poter vulnerare la legge attuale?

Essa, come ho detto, non ammette che due sessioni di esami, quella di giugno e quella di ottobre. Ebbene per la necessità delle cose si è reso indispensabile di vulnerare la legge, e

si è detto, prima per una ragione, poi per un'altra, poi per un'altra ancora, che si dovesse prolungare la sessione di autunno, ed è venuta fuori la cosiddetta sessione di marzo, che non è a rigore conforme alla legge.

In questa maniera che cosa si ottiene? Si ottiene questo risultato, che durante l'anno si fanno gli esami prolungando effettivamente la sessione, e così si sono fatti gli esami fino al mese di gennaio, e poi, sempre per il prolungamento, si sono fatti esami fino a tutto maggio, quando già cominciava l'altra sessione.

Ora, se la grande moltitudine della scolaresca di Napoli non rende possibile a tutti di fare gli esami durante le sessioni; se si ritiene che si possono fare le lezioni e gli esami; se gli studenti, che sono in grande numero, si affollano per richiedere di fare durante l'anno gli esami che non possono assolutamente essere tutti esauriti durante le brevi sessioni. In tali condizioni di cose, non deve reputarsi meglio il mutare la legge attuale?

Tutte le considerazioni esposte mi spingono quindi a sottomettere all'onor. ministro della pubblica istruzione di considerare se non sia il caso di modificare radicalmente la legge per quel che concerne gli esami nell'Università di Napoli, tenendo conto del grande numero degli studenti, che debbono essere esaminati e della riconosciuta difficoltà in cui si trovano i professori di esaminarli.

Perchè si pretende mantenere la legge attuale, quando si riconosce l'impossibilità di espletare gli esami nei limiti delle due sessioni, ed effettivamente si concede il prolungamento della sessione? Perchè si vuole costringere gli studenti a ricorrere poi ai loro argomenti, cui il Governo non sa rispondere, cioè rotture di vetri, di banchi, ecc.? Essi trovano facilmente dei deputati i quali dicono che la ragione è dalla parte di essi; che l'Università è un asilo intangibile dove nessuno deve usare il potere coercitivo e quindi il ministro della pubblica istruzione si trova spogliato della sua autorità dal potere politico che lo circonda. Accade allora che da una parte la necessità delle cose, dall'altra la tolleranza, dall'altra quel complesso di circostanze che paralizzano la libera azione del Governo fanno sì che si arriva al risultato che la legge non ha autorità e che

gli studenti non la rispettano e la violano ottenendo con la rottura dei vetri e con i disordini quello che essi hanno ragione di richiedere.

Ora, io ripeto, se in tale stato di cose non debba reputarsi meglio modificare la legge; questo è stato già domandato dal Consiglio accademico, il quale non una volta ma due ha reclamato che questo regolamento, che limita la sessione degli esami in tempo così ristretto, che non basta effettivamente per esaminare i 600 e più studenti iscritti a ciascun corso, sia modificato.

D'altra parte bisogna considerare che, essendo gli studenti obbligati a fare gli esami in tutte le materie, in tale breve limite di tempo, sono messi nella impossibilità di farli bene e seriamente. Accordando invece ai professori la facoltà di fare gli esami durante l'anno, nei giorni che possono destinarsi senza interrompere le lezioni, quegli studenti che domanderebbero di essere esaminati, si presenterebbero agli esami bene preparati. Ora, parecchi sono costretti a presentarsi leggendo quelle che chiamano le *tescidi*.

Se non si fa questa legge, ma si accetta lo *statu quo*, è indubitato che il Governo si troverà ogni anno in grandi difficoltà. Non è già che il ministro della pubblica istruzione non abbia la forza di fare osservare le legge attuale, no, ma la ragione è che le circostanze si impongono: tutti dicono che i giovani hanno ragione e che, se fanno chiassi e tumulti, vanno compatiti; che i giornali cominciano a gridare contro chi vuole il rispetto di una legge inapplicabile. In tale stato di cose il meglio mi pare sia modificare la legge.

Concludo col sottomettere all'onor. ministro di esaminare la cosa per decidere se, non potendo rigorosamente osservarsi la legge relativa agli esami, non sia meglio modificarla e fare una legge speciale per l'Università di Napoli.

Un'altra breve osservazione mi permetterò di fare all'onorevole ministro. Essa concerne una delle scuole annesse alle Università: intendo parlare della scuola veterinaria. Nella scuola veterinaria evvi una grande difformità d'indirizzo amministrativo, difformità che si riverbera principalmente sulla nomina del direttore, il quale, come tutti sanno, ha delle speciali competenze, degli speciali poteri ed

attribuzioni. Ora, accade che in alcune scuole veterinarie d'Italia il direttore è a vita, in altre ha una nomina biennale, in altre triennale o quinquennale, in altre può essere rieletto, in altre no. In mezzo a questa diversità, evvi un mirabile decreto del nostro ministro attuale, il quale, regolando un caso speciale, fece una affermazione generica di principio. Intendo dire del principio che affermò con savio ed importante discernimento nella motivazione del decreto che egli fece per la scuola di Pisa. In esso, di data 30 giugno 1910, il ministro dice: « Visto il regolamento ecc., considerata la convenienza che la nomina del direttore sia fatta in modo di avvicendare i titolari di tale ufficio » ecc. Il ministro dunque riconobbe che l'infeudamento della carica deve reputarsi pericoloso, innanzitutto perchè stabilisce un principio autoritario nell'esercizio dei poteri, e in secondo luogo perchè elimina il sindacato. Dico questo, perchè il succedersi nell'ufficio stabilisce una forma di sindacato tra colui che l'esercita e colui che succede; onde l'avvicinarsi è sommamente utile come regola di amministrazione. Oltre a ciò guardando il principio fondamentale in cui s'incarna tutta l'amministrazione ..

(Interruzione del relatore senatore Dini).

FIORÉ. Mi si dice che è stato deliberato stamane dal Consiglio superiore, secondo i criteri che io ho esposto. Tanto meglio, e non posso fare altro che compiacermi e confidare che l'onorevole ministro vorrà consacrare senza ritardo il principio, da lui medesimo già stabilito conforme ai desiderati di una buona amministrazione.

Non ho altro da dire.

Presentazione di relazione.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Assegnazione di lire 3,000,000 per la costruzione di alcuni edifici della Regia Università di Roma.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Finali della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Proseguendo nella discussione del bilancio della pubblica istruzione do facoltà di parlare all'onorevole senatore Maragliano.

MARAGLIANO. Non faccio un discorso, onorevoli colleghi, ma soltanto alcuni rilievi. In primo luogo vorrei richiamare l'attenzione dell'on. ministro e del Senato sulle condizioni attuali delle segreterie universitarie, condizioni che sono diventate intollerabili per ciò che riguarda le loro funzioni e le condizioni del personale. Che le segreterie universitarie abbiano funzioni importantissime nell'economia della pubblica istruzione, non fa bisogno ricordare, ma ad esse non corrispondono le condizioni fatte dalla legge al personale di questi uffici. Parecchi anni addietro si è fatta una legge per un miglioramento apparente di questo personale; e dico apparente perchè si è dato con una mano ciò che gli si toglieva con l'altra.

Si sono tolti da una parte al personale i diritti di segreteria, e dall'altra si è aumentato lo stipendio, quindi nelle loro condizioni non vi è stato reale miglioramento.

Gli stipendi iniziali poi sono così bassi (*interruzioni*), mi si avverte che il ministro ha presentato un progetto di legge a questo riguardo, non lo sapevo, me ne compiaccio. Non so come questo progetto di legge provveda; ne discuteremo a suo tempo. Certo che attualmente l'impiegato di nuova nomina, appena nominato, abbandona il posto, perchè entra in altre carriere, quindi con l'attuale ordinamento le segreterie universitarie non possono funzionare. Io mi auguro che venga presto in discussione il progetto di legge presentato dal ministro, ed allora ne parleremo con agio.

Un altro appunto relativo alle scuole medie. Il relatore accenna ad una specie di acquiescenza, ad un indirizzo che sarebbe un rattoppamento dell'ordinamento attuale, e quindi resterebbe sempre insoluto il voto di dare ai nostri insegnamenti un indirizzo più pratico. Ma su questo punto accenno e sorvolo, e vengo ad un altro molto importante dal punto di vista della giustizia per gli insegnanti delle scuole medie.

La legge che ha migliorato in genere le condizioni degli insegnanti di scuole medie, ha sanzionato una grande ingiustizia, e l'on. mi-

nistro lo sa, a proposito dei professori anziani, i quali si son trovati spareggiati rispetto ai meno anziani.

Comparando gli stipendi che hanno quelli dello stesso grado, noi troviamo degli spareggiamenti tra i giovani e gli anziani. Per esempio, vi sono dei professori di liceo, che hanno anche 1300 lire di stipendio in meno di professori di ginnasio, ed esempi di questa natura potrei largamente ripeterne. È un fatto che quella legge fu ingiusta per tutti questi insegnanti, quindi mentre è desiderabile che vengano provvedimenti che migliorino le condizioni di tutti gli insegnanti delle scuole medie, mi parrebbe atto di giustizia, prima di tutto, di cominciare a far beneficiare degli effetti della legge esistente gli anziani, che sono stati danneggiati e dimenticati.

Oggi stesso abbiamo approvato una legge per il miglioramento delle condizioni degli impiegati anziani del Ministero delle poste, appunto perchè vi era una sperequazione tra gli anziani e i meno anziani, è giusto quindi provvedere anche in questo senso per gli insegnanti delle scuole medie. Non mi dilungo a dimostrare la proposizione che ho enunciato, perchè il ministro conosce bene la questione, ed è assiomatico che i professori dello stesso istituto debbano essere posti in condizioni di eguaglianza, ed i più anziani non debbono avere stipendio minore degli altri, come quelli di grado più elevato non debbono avere stipendio inferiore a quello di grado meno elevato.

Un'ultima osservazione relativa ad una importante questione sollevata dal relatore a proposito degli istituti universitari.

Nella relazione è pure presentata la questione degli istituti universitari che hanno bisogno di grandi miglioramenti, e che li aspettano sempre.

A questo riguardo è invalso un costume, singolare, a proposito di studi superiori, che non si ha negli altri rami dell'Amministrazione pubblica; quello di far concorrere sempre gli enti locali nelle spese per le Università e gli istituti superiori; quasi che le finanze delle provincie non siano abbastanza gravate da far raggiungere in alcune nella sovrimposta delle cifre inverosimili.

Ora si tratta di servizi pubblici della più

alta importanza, ed è necessario che lo Stato vi provveda.

L'onor. relatore ha accennato ad uno dei mezzi, e su quello io consento pienamente, vale a dire di aumentare le tasse ed i diritti universitari, ma forse temo che ciò non basterà. Io vorrei che l'onor. ministro entrasse in un concetto più largo, quello cioè di valutare organicamente i bisogni dell'istruzione superiore, e pretendere che all'istruzione superiore sia fatta quella parte nella distribuzione delle spese, che lo Stato fa per i servizi pubblici; quella parte, dico, che deve avere l'istruzione superiore e dovrebbe anzi avere in misura preponderante.

Ora non è il momento di trattare diffusamente questo argomento. Io mi limito ad enunciarla, ma è singolare che da noi non si voglia comprendere che è dall'istruzione universitaria che bisognava cominciare, perchè è da essa che si diffonde tutta quella luce di cultura, e di cultura efficace, pratica, produttiva, che penetra tutti i rami della vita nazionale.

Ora io spero che l'onorevole ministro vorrà portare la sua attenzione su questo argomento, e che, in un modo o nell'altro, farà sì che anche per le Università si provveda in modo che corrispondano ai bisogni del paese.

E vi dico ai bisogni del paese, e non mi limito a dire ai bisogni della cultura, poichè, per difetto dei mezzi necessari all'insegnamento pratico e dimostrativo, le nostre Università non rispondono al compito di dare l'istruzione pretesa necessaria. È apparso, il Senato lo sa, nella epidemia colerica dell'anno scorso, e lo Stato ha invano desiderato un Corpo medico praticamente addestrato ed istruito. E ciò perchè? Perchè gli Istituti universitari italiani non hanno i mezzi per poter dare praticamente l'istruzione necessaria ai giovani.

Si è risparmiato qualche centinaio di migliaia di lire sul bilancio dell'istruzione, e si sono poi dovuti spendere milioni e milioni sul bilancio dell'interno.

Tanto sono costati i provvedimenti che non si sarebbero dovuti prendere se si avesse avuto un Corpo sanitario praticamente addestrato! Noi abbiamo un Corpo sanitario di valore: le Università fanno quel che possono, ma non basta.

Su questo punto richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro. (*Bene*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa, riservando la facoltà di parlare all'onor. relatore ed all'on. ministro.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Comunicazione.

PRESIDENTE. In risposta al telegramma, che in omaggio al voto del Senato ho ieri inviato a S. A. R. la Duchessa vedova d'Aosta, ho ricevuto il seguente telegramma, del quale do lettura.

« Commossa pensiero affettuoso rivoltomi Senato in ore così angosciose, prego V. E. esprimere alto Consesso, con ringraziamenti, intera mia gratitudine ».

« LAETITIA ».

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Modificazioni all'organico per il corpo degli agenti di custodia delle carceri:

Senatori votanti	102
Favorevoli	93
Contrari	9

Il Senato approva.

Costituzione in comune di Conca Casale frazione del comune di Pozzilli:

Senatori votanti	102
Favorevoli	81
Contrari	21

Il Senato approva.

Aumento del limite massimo dell'annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1910-11:

Senatori votanti	102
Favorevoli	90
Contrari	12

Il Senato approva.

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1911-12:

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GIUGNO 1911

Senatori votanti	102
Favorevoli	93
Contrari	9

Il Senato approva.

Riordinamento del personale dei disegnatori della Regia marina:

Senatori votanti	102
Favorevoli	91
Contrari	11

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Maggiori e nuove assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1910-911 (N. 557);

Nuove e maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1910-911 (N. 558);

Autorizzazione di maggiori assegnazioni per il mantenimento delle cliniche universitarie di Roma, Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Padova, Palermo, Pisa, Sassari e Pavia. Supplemento di interessi maturati sui compensi dovuti all'Impresa Maciacchini per lavori di adattamento al palazzo universitario ex-Botta in Pavia. Spese per l'arredamento di nuovi istituti presso la Regia Università di Palermo. Concorso dello Stato nelle spese per il monumento a Virgilio in Mantova (N. 599);

Facoltà al Governo del Re di dare applicazione agli accordi commerciali stipulati fino al 31 dicembre 1911 (N. 603).

II. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1911-12 (N. 584);

Provvedimenti relativi agli anziani ed all'elevazione dei minimi di stipendio del personale dipendente dal Ministero delle poste e dei telegrafi (N. 591).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1911-12 (N. 572 - *Seguito*);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1911-12 (N. 547);

Disposizioni transitorie relative all'avanzamento dei tenenti di vascello (N. 539);

Disposizioni relative ad alcuni personali delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero della marina (N. 566);

Modificazioni alla legge 14 luglio 1907, n. 514, relativa alla istituzione di uffici tecnici centrali dei monopoli dei sali e tabacchi (Numero 589);

Tramutamento in tombola della lotteria a favore degli ospedali di Campobasso, Isernia, Larino e Venafro e degli asili infantili di Agnone Boiano, Capracotta e Palata (N. 484);

Tombola telegrafica a favore di opere spedaliere per Messina, Milazzo, Castro Reale, Sampiero Patti, Sant'Angelo di Brolo, S. Teresa di Riva, Francavilla ed altri (N. 477);

Lotteria nazionale a favore della Società per la costruzione delle case popolari in Castellammare di Stabia (N. 485);

Lotteria a favore dell'Ospizio marino ed ospedale dei bambini « Enrico Albanese » e dell'Associazione contro la tubercolosi di Palermo (N. 473);

Tombola a favore degli ospedali di Cecina e Piombino (N. 474);

Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Rimini e di Montiano (Rimini) e del ricovero di mendicità per vecchi di Verucchio (Rimini) (N. 475);

Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Brindisi e di Gallipoli (N. 476);

Provvedimenti per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani per le altre opere idrauliche e per le bonificazioni (Numero 348-B);

Contributo dello Stato alla previdenza contro la disoccupazione involontaria (N. 370).

IV. Seguito della discussione del seguente disegno di legge:

Sulla cittadinanza (N. 164).

La seduta è sciolta (ore 18.30).

Licenziato per la stampa il 1° luglio 1911 (ore 18).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.